



VIII LEGISLATURA

LXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 febbraio 2008
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

**Rielezione del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione
a seguito delle dimissioni rassegnate da due componenti il**

Collegio medesimo - art. 2 della L.R. 08/07/2005, n. 22

Presidente

Lafranco

pag. 2

pag. 2

pag. 2



Oggetto n. 4

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - art. 65 - comma 2 - lett. k - dello Statuto regionale

Presidente

Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale

Lafranco

Modena

Melasecche Germini

Vinti

pag. 3

pag. 3, 39

pag. 3

pag. 18

pag. 23

pag. 28

pag. 34



VIII LEGISLATURA

LXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 febbraio 2008
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Ada SPADONI URBANI

INDICE

Oggetto n. 4

Comunicazione del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma di governo e sulla amministrazione regionale - art. 65 - comma 2 - lett. k - dello Statuto regionale

Presidente

Masci

Lorenzetti, Presidente della Giunta regionale

pag. 40

pag. 40, 49, 50

pag. 40

pag. 43



VIII LEGISLATURA LXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Componiamo il Consiglio, iniziamo, colleghi. Dichiaro formalmente aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 57 del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 12 febbraio 2008. Se non vi sono osservazioni, questo verbale si intende approvato ai sensi dell'Art. 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

N. 8 dell'11/2/2008, concernente: "Ricostituzione della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Terni, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 7/11/1988, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni";

N. 9 dell'11/2/2008, concernente: "Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria. Designazione del componente supplente di spettanza regionale, a seguito della mancata accettazione della nomina da parte del componente supplente di cui al D.P.G.R. 7 maggio 2007, n. 64".

Così abbiamo concluso le comunicazioni. Siamo all'oggetto n. 3.



OGGETTO N. 3

RIELEZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA REGIONE A SEGUITO DELLE DIMISSIONI RASSEGNATE DA DUE COMPONENTI IL COLLEGIO MEDESIMO - ART. 2 DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D'ufficio

Atti numero: 1188

PRESIDENTE. Avendo i Consiglieri Cintioli e Carpinelli rassegnato le dimissioni dalla carica di Revisore dei Conti, si rende necessario provvedere, ai sensi dell'art. 2 della Legge regionale 22/2005, alla rielezione dell'intero Collegio dei Revisori medesimi. Ricordo a tutti i Consiglieri che l'articolo che regola questa rielezione è l'art. 2 per cui l'elezione avviene a scrutinio segreto e ciascun Consigliere vota per un solo nome. Sono proclamati eletti i Consiglieri che hanno raggiunto il maggior numero di voti. Assume le funzioni di Presidente il membro eletto facente parte di uno dei gruppi di minoranza del Collegio regionale. Su questo c'è una richiesta di intervento da parte del Consigliere Lafranco, prego.

LAFFRANCO. Presidente, siccome non avevamo contezza della necessità che questo punto fosse svolto come primo, io cortesemente, a nome dei gruppi di minoranza, chiederei una sospensione di cinque minuti, non abbiamo problemi, però mi pare corretto avere cinque minuti di tempo per ragionare nel momento in cui lei ci confermi che questo punto deve essere svolto come primo, altrimenti se andiamo avanti con il resto ci aggiorniamo durante la discussione, se lei ritiene che vada svolto in prima istanza noi chiediamo di poter sospendere cinque minuti il Consiglio.

PRESIDENTE. Naturalmente cinque minuti non ci sono problemi, ricordo a tutti i Consiglieri che è circa un mese che l'organismo di controllo non funziona, per cui credo sia all'attenzione di tutti la necessità di ricomporlo nel più breve tempo possibile. Va bene, sospendiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.55.

La seduta riprende alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto. Grazie. C'è bisogno dei segretari, il Consigliere Brega, bene. Consigliere Brega segretario affiancato dalla Consigliere signora Modena, prego. Diamo inizio alle votazioni.

Si procede alla operazioni di voto a scrutinio segreto per appello nominale.

Concluse le operazioni di voto, si procede allo spoglio delle schede.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione per il rinnovo del Collegio dei Revisori dei Conti. Votanti 27, hanno ottenuto voti: De Sio 8, Baiardini 7, Dottorini 9, di conseguenza assume la presidenza del Collegio il Consigliere De Sio, così è disposto. Bene, colleghi, se prendete posto, iniziamo il quarto punto.

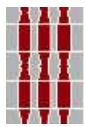
OGGETTO N. 4

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO E SULLA AMMINISTRAZIONE REGIONALE - ART. 65 - COMMA 2 - LETT. K - DELLO STATUTO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente della Giunta per le comunicazioni. La parola a lei, prego, Presidente.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Grazie Presidente. Siamo diciamo all'attuazione per il secondo anno dell'art. 65 dello Statuto, abbiamo deciso insieme, vedremo poi come mettere a regime il tutto perché il disallineamento è ancora tale, quindi dovremo a poco a poco riallineare i tempi in modo tale da mettere il Consiglio regionale nelle condizioni di poter fare correntemente il proprio lavoro, noi abbiamo deciso appunto di andare ad una separazione formale e temporale fra la presentazione del documento di programmazione e di indirizzo che è costituito dal DAP, che deve sempre più essere snello, rendere più riconoscibili e più misurabili quindi anche gli impegni, gli indirizzi programmatici che come Giunta regionale forniamo per il triennio, da ciò che prevede l'art. 65 dello Statuto e cioè lo stato di attuazione del programma dando conto al Consiglio regionale dello stesso.

In occasione, dirò poi ovviamente, abbiamo fornito la relazione a tutti quanti i Consiglieri, è



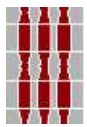
evidente che avendolo fornito non farò il riassunto dello stesso, perché sarebbe defatigante e noiosissimo per l'ascolto dei Consiglieri regionali, come dire lo do per letto, farò riferimento ad alcune questioni ovviamente pronta dopo la discussione, dopo il confronto, a replicare in riferimento alle questioni che i Consiglieri vorranno affrontare.

In occasione della discussione sul documento annuale di programmazione, in maniera assolutamente corretta, i Consiglieri regionali, in particolare del Centrodestra, hanno formulato alla Presidente una domanda assolutamente legittima in ordine allo stato del Patto per l'innovazione, lo sviluppo e la coesione sociale dell'Umbria, e alla decisione concordata il 31 gennaio sul tavolo stesso, di operare una pausa di riflessione. Non ho risposto in quella sede perché era la sede appunto del DAP, è giusto che in questa sede sullo stato di attuazione del programma, io mi riferisca anche a questa questione, perché? Non tanto e non solo, e per correttezza dovrei comunque farlo come Presidente, perché c'è stata una domanda assolutamente legittima da parte dei Consiglieri regionali, ma in quanto il Patto è la matrice degli atti di programmazione.

Il Patto, come ho detto fin dall'inizio, come avete sentito molte volte dire, il Patto non è solo concertazione, il Patto vuole e deve essere, altrimenti non è tale, insomma, una lettura condivisa dell'Umbria senza ledere nessuna autonomia, un'assunzione di responsabilità delle parti che hanno sottoscritto il Patto stesso, una serie d'impegni reciproci e ovviamente la verifica a fronte di tutto questo, dell'andamento e della tendenza del sistema Umbria. Il Patto, perciò, pretende un approccio maturo, uno sguardo di prospettiva, una capacità di tutti, ovviamente come sempre si deve fare in questi casi, comincio dalla Regione, e una capacità di disegno, di visione che riguarda l'intera Umbria, con un'esigenza fortissima che ormai stiamo dicendo da tempo e che ha segnato il programma e che ha segnato via via gli atti di programmazione e le scelte di governo che abbiamo operato. L'Umbria ha bisogno di un deciso disegno di modernizzazione che noi abbiamo presentato in occasione della presentazione del programma di questa legislatura e che via via stiamo declinando con chiaroscuri, con velocità diverse anche fra gli stessi atti che declinano questa esigenza in questi due anni e mezzo di governo. Io la chiamo la fatica quella positiva dell'innovazione, di cui ha bisogno l'Umbria con una capacità, quando dico innovazione, la fatica dell'innovazione in senso positivo, con la capacità dell'intera classe dirigente, vale a dire l'asse dirigente lo ripeto ancora il sistema istituzionale, il sistema delle imprese, del mondo del lavoro, delle Università, dei sedi di ricerca, delle sedi di formazione e della rete camerale che sono tutti coloro che hanno sottoscritto il Patto.

Capacità di scavare nel patrimonio accumulato che è tanto, fatto di tutte le questioni di cui parlavo poc'anzi su cui non torno, per selezionare ciò che deve restare e che è importante perché rappresenta l'identità, le radici, il patrimonio, il capitale sociale dell'Umbria per cui l'Umbria è amata ed è riconosciuta da noi umbri e anche da fuori, da chi la sceglie per tante motivazioni, e ciò che invece è inutile, costoso, e che impedisce anche scelte coraggiose. Questa è la fatica dell'innovazione, quella seria, la fatica che corrobora, che irrobustisce, in cui ci si deve misurare come classe dirigente e di cui ha bisogno l'Umbria. Ed io con l'orgoglio e la consapevolezza dico in questi due anni e mezzo noi abbiamo declinato atti che via via stanno costruendo la strada dell'innovazione e non nascondo anche la fatica, perché quando si innova e quando si mette in discussione quello che per tanti anni si è consolidato, i problemi ci sono sempre, ci sono le resistenze, ci sono i problemi, ci sono anche in una situazione in cui è difficile, in cui la politica, come dire, la politica io intendo dire la politica, non solo le forze politiche, stenta, rischia in termini di autorevolezza, tenere insieme un tessuto che sa riconoscere i passi in avanti, i problemi e le criticità, le sa confrontare, le sa mettere anche fortemente sul tavolo di chi a livello dei governi, per quello che ci riguarda, e delle assemblee legislative, delle assemblee deve saper ragionare e decidere, tutto questo è reso più faticoso, però di questo c'è bisogno. Quindi anche in assenza e con problemi di autorevolezza, la chiamo della politica, io vengo da vecchie scuole, è importante che da parte di tutti i pezzi della classe dirigente ci sia questa consapevolezza e si faccia un di più, spetta a noi un di più, da fare in onore dell'Umbria e rispetto a quello di cui l'Umbria ha bisogno. Come dicevo, da troppo tempo c'è deficit di autorevolezza della politica e tutto si concentra, mi verrebbe dire meglio, si scarica, dentro le istituzioni, in particolare sulla Regione, come dire, questo non vuole essere un giudizio di merito, ma un fatto oggettivo, in particolare sulla Regione perché? Perché è l'unico punto di governo complessivo.

Torno a dire non è un giudizio di merito né positivo né negativo ma è oggettivo essendo un'assemblea legislativa, essendo la Regione quella che ha le competenze di governo più larghe, più organiche, più sistematiche, è chiaro che molto si scarica anche e soprattutto in presenza di questa scarsa autorevolezza e della necessità di farla tornare invece forte. In modo particolare ancora più particolare sul Patto. Io questo l'ho detto in maniera esplicita sul tavolo generale, lo ripeto qui perché è corretto che io lo faccia nel massimo consesso ragionando di Patto, matrice degli atti di programmazione ed in modo ancora più particolare sul Patto come dire, un tavolo dicevo una specie di punding ball spesso su cui



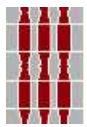
si scaricano la tensione, di cui ogni tanto chiedere la verifica, cioè dimenticando quasi sempre che è responsabilità di ognuno che ha sottoscritto il Patto di renderlo autorevole. Qualche volta accantonando i dati, qualche volta accantonando i risultati, ecco la necessità che sul Patto sia un momento importante di discussione vera, senza infingimenti, vera, nel pieno dell'autonomia, ma vera. E' stato detto diciamo sul Patto, che era un Patto neo corporativo, un Patto Coertiano, Patto di potere fra interessi forti, che nel chiuso delle stanze per spartirsi i soldi europei, nazionali e regionali, un Patto collusivo addirittura, in qualche modo, che è la cosa che fu mi ha fatto arrabbiare volendo parlare, anche perché quando si parla di Patto collusivo parlare di onestà, che è la cosa che più mi ha fatto più arrabbiare, in ogni caso è stato detto di tutto. Io continuo a pensare quello che ho detto all'inizio, che deve essere il Patto. Il Patto che non è solo concertazione che non è solo fine a se stesso, ma è quello che dicevo poc'anzi. Un Patto che è stato anche detto del Patto, un Patto che dovrebbe essere in grado di risolvere tutte le criticità del sistema Umbria mentre noi dobbiamo avere la consapevolezza di quello che può essere fatto, di quello che è nelle nostre mani, di quello che è nelle nostre mani solo nelle nostre mani, di quello che è nelle nostre mani come contributo anche per potenziare strumenti di collaborazione con i governi nazionali, dimenticando che l'Umbria è in Italia, non è una cosa diversa da quello che accade in Italia ed in Europa e nel mondo ormai, e che non tutto è nelle nostre mani.

Dire tutto questo, tutto questo che si è detto del Patto, rischia di essere, e questo è quello che ho detto sul tavolo generale, di essere defatigante e deresponsabilizzante. Che cosa intendo dire? Defatigante ogni tanto consumiamo il rito della verifica, c'è bisogno dello scatto, del cambio di passo che si è fatto a fronte di una verifica effettiva su dati e su letture condivise ben venga, sempre, perché deve esserci il monitoraggio e la verifica, ci mancherebbe altro. Se fatto su robe generiche diventa una cosa che non si acchiappa, invece c'è bisogno di responsabilità, e che sia fruttuosa, efficace, e deresponsabilizzante perché? Nel momento in cui si dice che il Patto deve risolvere tutto, e non può essere così ovviamente perché sapete benissimo che non può essere così, e poi non accade, alla dicevo alla fine, buttiamo là quattro parole, quattro questioni in maniera non proprio sistematica, perché tanto anche quello che è nelle nostre mani farlo non diventa poi così decisivo. Io, invece, voglio, e credo che questo sia giusto chiedere a chi governa e al complesso della classe dirigente, che ci sia una giusta fatica, un giusto modo di misurarsi con quelle che sono le criticità ed i punti di forza dell'Umbria senza infingimenti né in

senso positivo né in senso negativo, ragionare sui dati per come sono, ragionarne insieme, condividerne la lettura, ognuno assumersi le proprie responsabilità, gli impegni e vedere la tendenza dove ci porta.

Dunque, come dicevo, patti chiari, siamo all'inizio di un triennio elettorale, particolarmente delicato, in cui alcune questioni devono essere oggetto di confronto perché è giusto che sia così, perché i cittadini devono ragionare su quello che le varie forze politiche propongono per il Paese, per la Regione e per il sistema dei Enti locali, e quindi è importante, siamo all'inizio di un triennio elettorale, può anche esserci la tentazione di smarcarsi da parte delle forze sociali, economiche, è giusto, legittimo, in ogni caso io credo invece che pure in presenza di un triennio elettorale sia importante salvaguardare gli impegni che sull'Umbria ci dobbiamo assumere. Non solo, siamo all'inizio di una fase delicatissima, non positiva come sappiamo bene di carattere economico e sociale, abbiamo visto i dati sulla produzione industriale, sappiamo benissimo che cosa è successo negli Stati Uniti, si pensava che il sistema mondiale finanziario avrebbe retto meglio, sappiamo che cosa sta accadendo, rallenta persino la Cina, sappiamo benissimo anche in grandi paesi tipo la Francia e la Germania nonostante che siano molto più avanti di noi i problemi ci sono, i problemi di un paese come il nostro che ha sulle spalle il basto, il peso dello stock di debito che conosciamo bene per cui ogni anno appena apri la porta del bilancio c'hai 65 miliardi di interessi passivi da dover pagare, in una situazione in cui servono politiche anticongiunturali importanti.

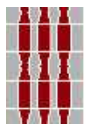
Quindi siamo all'inizio di una fase come questa, come attrezziamo l'Umbria e qual è, quindi, l'impegno delle istituzioni, delle imprese, del sindacato, delle sedi di ricerca e della formazione, della rete camerale per attrezzare l'Umbria vedendo le cose che abbiamo fatto e che hanno apprezzato, e questo è quello che voglio dire perché poi i dati vanno letti per quelli che sono, l'Umbria ha retto bene, lo metto tra virgolette questo bene, la stagnazione e la recessione dei cinque anni. Cosa intendo dire ha retto bene? Intendo dire che il sistema delle imprese che la si dava per giocata, morta, c'è stata una grande selezione, ma c'è stato anche l'irrobustimento delle nostre medie imprese che si sono misurate con i mercati globali, che hanno investito in ricerca e sviluppo, in alta formazione, che hanno cominciato a costruire intorno a sé sistemi di piccole imprese facendole crescere, imprese artigiane. Ci sono stati chiaroscuri, sicuramente, ma c'è stata un'Umbria complessiva che ha retto, che ha retto anche dal punto di vista, questi sono i dati, dentro la relazione sono fornite anche le fonti, ma in ogni caso siamo in grado di fornire anche in



maniera dettagliata, sul mercato del lavoro, che non significa aver risolto le questioni, ma noi abbiamo un tasso di occupazione, un tasso di disoccupazione mai raggiunto in tanti anni dall'Umbria, tanti occupati in più, il tasso di occupazione che è aumentato, il tasso di attività che è aumentato, che non aumentava mai, era sempre lì sotto la media e che invece ha cominciato a smuoversi. Questo significa non che abbiamo risolto i problemi, perché noi abbiamo come l'Italia ed anche l'Umbria e di più l'Umbria, qui è un problema di produttività che dobbiamo saper affrontare, questo deve saper cogliere anche questa ulteriore fase di verifica del Patto e di riposizionamento di alcuni obiettivi, un Patto per la crescita della produttività nel pubblico e privato e nel sistema Umbria, però accanto a questa cosa un mercato del lavoro che ancora sa di precarietà e di lavoro nero, e che è dentro questo cose noi dobbiamo saper trovare il problema ancora di come spesso abbiamo detto, di disoccupazione intellettuale, ma le cose che leggiamo "Fuga dei cervelli", sciocchezze che si dicono, perché non c'è un dato che ci dica questa cosa, c'è un dato che ci dice che la Pubblica Amministrazione ed il sistema delle imprese, deve fare sempre di più sul versante innovazione, ricerca, funzioni alte dell'impresa e della Pubblica Amministrazione per poter cogliere quello che l'Umbria sa fare bene come ci ha detto il Ruics, che verifica lo stato di competitività e della capacità innovativa dell'Umbria, cioè la capacità di formare il capitale umano e di formarlo anche in modo permanente. Questa è la questione che dice come attrezziamo l'Umbria ad affrontare questo sistema di cose.

Poco tempo fa, noi siamo stati oggetto anche di un premio, ma questo non voglio, alla Campionaria di Milano ed abbiamo partecipato a due convegni, uno concluso dal Ministro Bersani con la presenza di tutti i project manager di industria 2015 che è un progetto importante di carattere nazionale sull'innovazione nelle politiche industriali di Italia, e presenze di competenze di Università prestigiose che fanno verifiche delle politiche di incentivazione, delle politiche industriali in Italia e quindi fanno la comparazione fra le varie politiche industriali incentivanti d'Italia e sull'Umbria hanno detto è la Regione, anche su questo ovviamente le fonti sono a disposizione, il 5 marzo presenteremo il rapporto Met sullo stato delle politiche industriali e delle politiche di promozione dello sviluppo, tra cui questi dati emergeranno, ma alcune cose sono già scritte, come avrete letto, all'interno della relazione, da cui si evince che la Regione Umbria, ed io dico doverosamente perché noi siamo piccoli, abbiamo un sistema produttivo di tutto rispetto, ma che si colloca, che ha piccole imprese in modo particolare, che si colloca su settori che hanno a che fare con la competizione sui mercati globali e quindi che hanno bisogno di forti iniezioni di

innovazione, ricerca, formazione, accompagnamento all'internazionalizzazione, all'export, per poter stare insieme al sistema con le medie imprese, ma di fatto in una Regione che a fronte di questo sistema doveva, e l'ha fatto, a metà del fondo strutturale della passata programmazione 2004, questo è l'anno decisivo, ha messo mano ad una potente, robusta inversione di tendenza e di approccio rispetto alle politiche industriali di incentivazione delle politiche di sviluppo, ma proprio non robusta, come dire, a 180 gradi, e con ciò evitando di spalmare, evitando più di fare cofinanziamenti su tutta la linea delle misure, delle azioni dei fondi strutturali, ma ragionando in modo selettivo e portando in una discussione che non è stata semplice sui tavoli, ma che alla fine ha visto condividere il sistema, innovazione, ricerca, pacchetti integrati, network di imprese, consorzi stabili, questo è l'ulteriore passo che stiamo facendo, chiedere alle medie imprese di fare la loro parte chiedendo a noi quello che dobbiamo fare e quello che abbiamo fatto in modo potente, siamo la Regione che più ha investito in questi ultimi due anni sulla innovazione, sulla ricerca, su ricerca e sviluppo sia sulle grandi imprese e sia sulle piccole, per irrobustire il nostro sistema, e questo è quello che c'è stato riconosciuto dicendo l'Umbria è la Regione che si è misurata più di tutte, non che abbiamo fatto i miracoli, ma che è quella che si è misurata più di tutte con questa inversione di tendenza rispetto alle politiche industriali ed ai sistemi di incentivazione delle politiche di sviluppo e politiche industriali. Badate che non è stato semplice perché nel 2004, quando soprattutto le associazioni delle imprese dicevano: "Presidente attenzione se poi il cavallo non beve? E se ci sono problemi? Se lei fa mancare risorse al sistema delle imprese e poi diventa anche un problema rendicontare le stesse a livello europeo?" È stata una sfida seria, l'abbiamo alla fine presa tutti quanti sulle nostre spalle e non è che abbiamo vinto per chissà che, però abbiamo vinto rispetto all'innovazione che abbiamo portato su questo sistema, alle capacità su cui si sono misurati anche gli uffici regionali che non era semplice per niente fare, i bandi integrati, i pacchetti integrati, network e quant'altro, e veramente abbiamo aperto una strada molto seria su cui dobbiamo andare avanti, non è che questa cosa è bastata dal 2004, perché siamo appena agli inizi del 2008, come sapete i risultati, le verifiche dell'efficacia cominciano a vedersi e li vedrete chi vorrà venire il 5 marzo, lo vedrà, ma forniremo al Consiglio anche il rapporto Met perché vedrete in che termini questa cosa si colloca e come noi siamo la prima Regione d'Italia che ha invertito la tendenza rispetto ad una spalmatura generica su tutti quanti i sistemi di incentivazione, non ci sono più rispetto al dato nazionale, ce ne sono molte di meno, rispetto al dato



nazionale siamo veramente una Regione virtuosa, rispetto ai sistemi di incentivazione, condividendolo, accettandolo e vedrete a poco a poco le altre sciocchezze che si sentono “Le imprese più innovative non sono quelle che interloquiscono con gli strumenti regionali”, una grande sciocchezza. Quando voi vedrete, perché saranno pubblicate sul Bollettino, le graduatorie che usciranno dai vari bandi dei pacchetti di competitività voi vedrete che lì ci sono, non qualcuno dice le solite imprese, ma le imprese che più si misurano con la sfida dei mercati e della competitività.

Quindi patti chiari. Non facciamoci prendere dall'ansia che deriva anche dal clima elettorale, perché ormai saranno tre anni così, siamo all'inizio di questa fase, vediamo come attrezzare l'Umbria. Siamo in grado, questa è la domanda che ho fatto lì e che ripropongo qui e su cui stiamo lavorando, siamo in grado di affrontarlo da classe dirigente tutta a livello regionale ma anche a livello territoriale? Perché è vero quello che è stato detto anche che a livello territoriale la difficoltà sui sistemi degli Enti locali, sul sistema delle imprese, a far transitare...E' stata presa male una cosa che io ho detto al momento della conferenza stampa di fine anno quando ho detto: “Io andare nei territori, insieme all'associazione di categoria delle imprese, ad incontrare le imprese e gli imprenditori, a ragionare con loro su questo sistema nuovo di incentivazione perché non si percepisca che ci sia quasi un razionamento delle risorse”, perché le risorse ci sono e sono tante come sapete perché siamo oltre il miliardo e 6 fra dei fondi strutturali, i fondi nazionali e poi se ci mettiamo tutti i cofinanziamenti del bilancio regionale, dei Comuni e dei privati sono molti di più a disposizione del sistema Umbria. Quindi non è di questo che si tratta, dobbiamo ragionare su quelli che sono i punti importanti su cui l'Umbria si deve misurare per attrezzarsi e consolidare anche i risultati con i risultati che abbiamo raggiunto, che vedrete nella relazione e che vedrete anche nel rapporto Met. Quindi siamo in grado di affrontarlo da classe dirigente tutta a livello regionale nei territori perché è vero che deve transitare in modo più diffuso, che non sia solo appannaggio diciamo di discussione del tavolo generale in cui ci sono i vertici delle associazioni, delle istituzioni, ma che sappia veramente irrorare anche questa passione, questa voglia anche di misurarsi nei territori, come per le istituzioni, come per il sindacato, come per le imprese, che quindi sa assumersi rischi e responsabilità per un indispensabile ammodernamento dell'Umbria secondo lo spirito vero del Patto.

Un tempo, lo dicevo all'inizio e lo ripeto perché sono molto legata a questa..., come dire la politica, le forze politiche, avrebbero animato, discusso, confrontato, avrebbero aperto

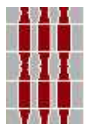


serie discussioni, io penso che siamo al momento di grandi cambiamenti di scenari nella politica italiana, io penso che potrebbe essere fruttuoso tutto questo ai fini anche di un irrobustimento dell'autorevolezza della politica, altrimenti, e su questo poi chiudo questa parte, niente di che, nel senso che tante altre Regioni, la stragrande maggioranza delle Regioni non lo fa, scendiamo di un gradino, sempre dignitoso, ma non ambizioso quanto serve e quanto pretende secondo me l'Umbria e facciamo solo concertazione sui singoli atti. Dignitoso, non è secondo me l'obiettivo ambizioso di cui ha bisogno l'Umbria, perché l'atto di nascita del Patto, giugno 2002 e la seconda fase che è di un anno e mezzo fa, tante volte ne abbiamo discusso qui, lo ripeto schematicamente, dimostrare che un altro modo era possibile, che la concertazione come mezzo e non come fine, non è che bisogna fare settemila riunioni quintali di carta, discussione intorno al tavolo con questi che discutono con noi dice: "Va beh, tocca discutere tutto questo per prendersi questi quattro soldi", come dire, discutiamo così, va bene? No, ma la concertazione come mezzo e non come fine, allora dicemmo e lo abbiamo confermato nella seconda fase del Patto, poteva, può fare un salto di qualità, lettura condivisa senza infingimenti io torno a dirlo, fare una lettura condivisa non significa gestione corporativa o concessione, perché le autonomie si debbono salvaguardare senza infingimenti, ma la capacità di visione, di disegno deve esserci, perché questo è quello di cui ha bisogno l'Umbria a partire dai dati, una lettura in progress, incrocio tra questa lettura condivisa, i dati sono quelli ufficiali non è che tocca tirarli a seconda di come fa comodo, sono quelli ufficiali, su quelli ufficiali ragioniamo, ci confrontiamo, ognuno ha la percezione di quello che sono questi dati, perché è sempre una media ovviamente questi dati e capire dove c'è di più dove e dove c'è di meno, per capire quello che serve declinato sull'Umbria, incrocia fra lettura e l'azione, la verifica dell'efficacia, la capacità di leggere i risultati positivi sulla visione sugli atti che ci siamo dati, sulle azioni, e gli impegni e la persistenza invece di criticità non con l'approccio burocratico dei ritardi, perché sì, va bene i ritardi, per carità di Dio, giusto, questo è un altro segnale, assolutamente, però non solo l'approccio burocratico dei ritardi, ma leggere la tendenza e non a seconda di obiettivi ed esigenze di corto raggio, ma capacità di leggere i risultati per capire se quello che abbiamo posto in essere comincia a dare i propri frutti.

Lo stato di attuazione, come voi vedrete, parla un linguaggio di verità, con le questioni, questo deve segnare questa fase, questa pausa di riflessione sul Patto e sulla necessità di ricollocarlo, ma è evidente che non può accadere ogni volta che ogni tanto che si torni a

riti consumati, ma si assuma davvero un senso di responsabilità. D'altra parte, io stessa, come voi ricorderete, alla conferenza stampa di fine anno, ho parlato di fatiche e di stanchezza, c'è una fatica positiva che è quella che si misura con le cose con il fare con le questioni..., e c'è una fatica che deriva dal fatto che tiri questa carretta e diventa difficile certe volte quindi produce stanchezza. E la stanchezza, io quando ragiono di queste cose, è una stanchezza anche che deriva da tante questioni, la politica, le istituzioni, cambiamenti, la necessità anche dal punto di vista delle stesse strutture nostre che devono presiedere, accompagnare il tavolo generale, un ripensamento diciamo sul funzionamento ci sta tutto, ci sta tutta quanta questa cosa. Io l'ho detto in maniera sincera perché sono abituata a fare così e non saprei fare diversamente. Credo che oggi noi siamo in grado di presentare uno stato di attuazione di tutto rilievo, serio, con dati importanti, che vorrei rapidamente ricordare, voi vedrete qua dentro, da come si posiziona l'Ente Regione, perché io dico sempre alla conferenza stampa e lo ripeto qui, credo che prima di parlare complessivamente uno deve sapere dimostrare che in casa propria, pro-tempore ovviamente, fa la parte sua e controlla i bilanci, le spese, le entrate, razionalizza, con un disegno e non con roba, approcci ragionieristici e qui voi vedrete, lo ripetevo ieri nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti che il Presidente mi ha invitato a parlare, sulle spese di funzionamento, sul personale, spese per il personale, numero, costi, i rating, che noi abbiamo da due prestigiose agenzie internazionali, che hanno stabilizzato il loro parere facendoci rientrare nel novero per quanto riguarda l'affidabilità finanziaria delle grandi Regioni robuste, forti Regioni d'Italia e con la Repubblica italiana. Abbiamo detto come noi testiamo il debito utilizzando ovviamente il meglio che può esserci dal punto di vista delle opportunità di mercato, secondo le normative vigenti e fondata anche questa gestione del debito regionale, sul principio dell'ottimizzazione delle risorse, della minimizzazione del rischio.

A proposito della polemica che c'è stata sui derivati, questa è la verità e questo è possibile verificarlo quando vogliono i Consiglieri e come vogliono, così come i rating che ci dicono sugli elementi alla base della conferma del giudizio positivo dicono: buona gestione e trasparenza del bilancio, situazione finanziaria stabile, basso livello di indebitamento regionale inferiore alla media delle Regioni europee, spesa sanitaria sotto controllo, ottima situazione di liquidità, stretto controllo dei costi amministrativi dell'Ente. E ancora, a proposito delle polemiche, chiacchiere, chiacchiericcio, su Regioni leggere o quant'altro, le chiacchiere stanno sempre a zero, i dati sono qua. Noi abbiamo dal punto di vista delle

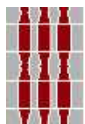


spese di funzionamento, dal punto di vista del personale le situazioni che troverete in ogni caso anche con grafici all'interno della relazione, si mantengono in termini nominali le spese di funzionamento per lo più invariate facendo registrare addirittura una diminuzione in termini reali se si tiene conto dell'inflazione. Se nel 2001 ammontavano a 17 Meuro, nel 2007 sono 14 Meuro. Stessa cosa vale per il personale, pur tenendo conto dei rinnovi contrattuali si passa da 66 Meuro nel 2001 a 65 Meuro del 2007. E a proposito di Regione leggera vera, non predicata, il personale di ruolo della Giunta regionale al 31. 12.99 era 1668 unità di cui 193 dirigenti, mentre alla data dell'1.12.2007 pari a 1294 al netto dei trasferimenti provinciali, di cui 92 dirigenti. La riduzione delle consulenze c'è anche stata, nel corso del 2007 sono state affidate complessivamente 76 di cui 12 incarichi professionali e 64 Co.Co.Co., in netto decremento rispetto agli ultimi due anni, nel 2001 erano 111 nel 2006 90. Questi sono i risultati e credo che prima di tutto bisogna dirlo a partire da se stessi, per capire che cosa diciamo e di che cosa parliamo quando ragioniamo di conti in ordine, di strutture sotto controllo, di politiche delle entrate e delle spese che sempre di più devono stare dentro quei binari perché sempre di più ci avvicineremo all'approccio del federalismo fiscale e l'Umbria deve sapere fare la propria parte a testa alta perché può farlo, se tiene sotto controllo i propri costi.

Questo discorso noi l'abbiamo fatto per quanto riguarda noi, ovviamente quando si parla di federalismo fiscale si parla di tutta la Pubblica Amministrazione, quindi anche di Province, Comuni, Comunità montane e di tutte le Amministrazioni statali presenti in Umbria. Ed ancora quest'anno abbiamo ridato vita al Patto di stabilità fiscale e tariffario, qui lo trovate, una cosa a cui diamo molta importanza, non la voglio far lunga ma concertazione sulle politiche di bilancio dei Comuni, stabilizzazione fiscale e tariffaria, equità, politiche delle entrate e Patto di equità fiscale, destinazioni delle risorse che vengono assunte dal recupero dell'evasione, per l'infanzia, i giovani, riduzione delle tariffe, autosufficienza per lo sviluppo territoriale, l'ambiente, le politiche del lavoro, e continuare le azioni di razionalizzazione ed abbiamo aggiunto una cosa importante che non c'era nell'altro Patto di stabilità fiscale e tariffario, e cioè che la Regione in riferimento ai trasferimenti ed in riferimento alla coerenza o meno che i Comuni avranno nei confronti di questo Patto, che è stato sottoscritto, adotteremo meccanismi incentivanti e disincentivanti. Credo che sia un percorso insieme, non proditorio, che non mette in discussione le autonomie costituzionalmente garantite degli Enti locali, ma verso un ragionamento di equità e di razionalità fiscale e tariffaria per non gravare sulle tasche delle famiglie, dei cittadini, e

delle imprese. Ed ancora, non aggiungo altro su questo, perché qua e là ne ho parlato, uscendo da noi, dal sistema delle istituzioni, le politiche che riguardano le politiche industriali di accompagnamento allo sviluppo, vedrete qual è la partita, perché qui importanti dati ci sono, come dire, in maniera schematica, a fronte di una riduzione generalizzata dell'erogazione a favore delle imprese, l'Umbria è fra poche Regioni che hanno un incremento e non hanno un incremento generico e spalmato su tutto, ma hanno un incremento selettivo verso alcuni obiettivi che sono: ricerca, sviluppo, formazione, innovazione, costruzione di reti, e la spesa per ricerca e innovazione rispetto alla media nazionale noi siamo aumentati del 23,8%, la media nazionale è 19% ed il 66,9% delle imprese campionate dichiara di avere realizzato investimento, dato questo superiore alla media nazionale, con una quota relativa ad investimenti orientati a finalità innovative pari al 79%, il livello nazionale è 62%. Questi dati li trovate qui, ma per avere contezza della fonte li trovate nel rapporto Met che a livello nazionale viene presentato su cui noi faremo un Focus Umbria il 5 marzo con le presenze, le competenze che conoscete. E ancora importanti investimenti e risorse messe a disposizione, secondo lo schema del distretto tecnologico, dove vedrete quando usciranno le graduatorie quali sono le imprese che hanno utilizzato, hanno colto, sono le imprese medie, le imprese più innovative che si misurano già, le imprese che si sono selezionate sui mercati, ma anche piccole imprese, imprese artigiane che si sono messe insieme, significa che è tutto risolto? No, significa però che questa è la strada su cui dobbiamo continuare a battere, e vedrete poi quali sono le questioni adesso non ci torno, oltre alle cose che vi dicevo, investimenti anche per migliorare il capitale umano, investimenti per migliorare ulteriormente le questioni ambientali delle singole imprese, insomma è questione su cui dovremo continuare a lavorare.

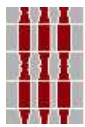
Quest'anno è l'anno anche di confine tra la vecchia programmazione dei fondi strutturali europei e la nuova, sulla vecchia vedrete, adesso non è che si deve gloriare a tutti i costi, ma abbiamo preso tutte le premialità e l'efficacia, perché non basta saper spendere e saper spendere rapidamente, è comunque un dato di buona Amministrazione e vedrete anche dal punto di vista delle verifiche dei monitoraggi che si stanno facendo che quel riorientamento che abbiamo operato nel 2004 comincia a vedersi, proprio a riconoscersi plasticamente e diventa la cosa su cui noi continueremo a batterci e lo vedrete anche dalle azioni e dalle priorità che abbiamo dato sia ai fondi strutturali che al fondo Fas, fondo Cipe. Poi ci sono ovviamente come voi vedrete, lo stato di attuazione delle politiche con



riferimento agli interventi non ricompresi nei progetti caratterizzanti che è l'ultima cosa che dirò, e che riguardano come avrete visto infrastrutture, turismo. Il turismo oltre ad avere raggiunto la quota di, e superato la quota di 6 milioni che sembrava una quota irraggiungibile da 15 anni da parte dell'Umbria, quest'anno abbiamo fatto ancora meglio con più 2,9% degli arrivi con più 2,7% delle presenze, quando altre Regioni sono in stand by, noi abbiamo continuato ad andare avanti. Poi ambiente, territorio e ricostruzione, le politiche della salute e della promozione sociale, sistema integrato l'istruzione e della formazione.

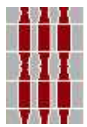
Lascio per ultima la questione dei progetti caratterizzanti e delle riforme. Progetti caratterizzanti, noi abbiamo in occasione del Patto fase 2 proprio per cercare di selezionare, mirare meglio, deciso di mirare su 10 questioni di fondo che riguardano l'Umbria, trovate lo stato di attuazione all'interno della relazione, le voglio solo ricordare, i progetti caratterizzanti sono: promozione dell'efficienza e del risparmio energetico, della produzione dell'uso di energie da fonti rinnovabili, l'eliminazione del divario digitale dei territori dell'Umbria, promuovere la costituzione di network stabili d'impresa orientati alla innovazione, rivedere i contenuti e le politiche regionali di internazionalizzazione, rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dei centri storici dell'Umbria, alcune cose che sto dicendo dei progetti caratterizzanti come sapete sono già all'ordine del giorno del Consiglio, progetto infanzia anche questo è venuto più volte nell'ordine del giorno del Consiglio, una Regione per le bambine ed i bambini, programma di sostegno per le condizioni di non autosufficienza, è già all'esame della Commissione, bisogna assolutamente accelerarne il percorso, misure per la riduzione della disoccupazione intellettuale femminile, sicurezza, qualità e legalità del lavoro, attuazione di procedure e strumenti per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni. Le leggo soltanto perché lo stato di attuazione è dentro la relazione, su questi 10 progetti noi vorremmo provare a fare anche questo per dire che veramente cambia l'idea di concertazione per fare un salto di qualità vero, fare vero e proprio partenariato con 10 gruppi di lavoro fatto da tutti quanti i sottoscrittori del Patto, alcune come sapete sono già all'ordine del giorno del Consiglio, sono già in corso d'opera, per andare avanti rispetto all'attuazione.

Chiudo sulle riforme. Allora questo è stata una legislatura che si è aperta all'insegna delle riforme, tante volte essere i primi non va bene, o essere i più virtuosi non va bene, che cosa intendo dire? Noi siamo a questo momento l'unica Regione d'Italia che ha fatto la riforma delle Comunità montane, anticipando le norme inserite nella finanziaria 2008, e



abbiamo già, come sapete bene, ridotto il numero, ridotto l'indennità, ridotto i componenti degli organi di governo delle Comunità montane, siamo all'attuazione. E' chiaro che noi abbiamo, ovviamente, aspettato che chiudesse la finanziaria per capire l'orientamento che il Parlamento avrebbe dato definitivamente alle Comunità montane, perché avremmo potuto anche avere una situazione per cui dovevamo ulteriormente calare laddove le norme fossero state quelle che sono uscite, per esempio, dalla prima lettura della finanziaria stessa, così come noi abbiamo anticipato la vicenda degli ambiti territoriali integrati, cancellando molti altri ATO e molti altre conferenze dei Sindaci destinati a governare determinati servizi, li abbiamo ridotti a 4, lì si concentrano i livelli plurifunzionali associativi dei Comuni senza aumento di spesa, anzi con una grande riduzione. Questa è la partita dell'attuazione, ovviamente, sull'attuazione anche qui abbiamo dovuto aspettare perché come voi ricorderete sicuramente alla prima lettura della finanziaria sembrava che la partita dei servizi pubblici locali passassero alle Province, cosa che non è avvenuta, invece la normativa ha previsto che fosse la Regione con proprie leggi a definire gli ambiti territoriali integrati e noi ci siamo trovati prima di altre. Siamo in una situazione in cui presto porteremo all'esame del Consiglio regionale il documento sul riordino delle agenzie della strumentazione pubblica economica, un documento che verrà discusso in Consiglio regionale e poi via via il Consiglio regionale, ovviamente, affronterà i documenti di atti amministrativi o atti legislativi di attuazione del documento di riforma delle agenzie. Abbiamo chiuso la partita, nei prossimi giorni concluderemo l'iter concertativo, quindi davvero nei prossimi giorni arriverà il documento in Consiglio regionale in modo tale che questo possa essere discusso.

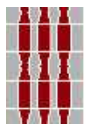
Queste sono le partite, io ho voluto in questo caso entrare, come dire, nel merito di alcune questioni, ovviamente lasciando ai Consiglieri la lettura che spero sia stata fatta, in ogni caso la piena disponibilità in sede di replica a rispondere a tutte le questioni che i Consiglieri vorranno porre, mi premeva, ovviamente, la cosa fondamentale, dire che quello che è la matrice dei nostri atti di programmazione, delle scelte di fondo che è il Patto, la pausa di riflessione è caratterizzata dalle questioni che io vi ho portato, con una consapevolezza, ma anche con l'orgoglio non arrogante, ma di chi vede a poco a poco che le cose che via via ci siamo impegnati a fare, che abbiamo posto come importanti e che poi abbiamo ritrovato anche nelle scelte e nelle questioni che hanno posto come importanti anche grandi associazioni di categoria oltre che il governo nazionale a livello nazionale che via via noi stiamo costruendo. E' l'Umbria, è un'Umbria che ha bisogno



ancora di una sferzata sulla strada dell'innovazione e della modernizzazione, non dobbiamo avere paura, dobbiamo avere rispetto delle nostre radici e della nostra identità, del capitale, del patrimonio che abbiamo costruito che è fatto di tante cose, ma c'è una parte che veramente è diventata troppo pesante e io dico, aggiungo, anche in questo caso costosa, anche se torno a dire l'Umbria, senza tasse e senza ticket, come dice sempre il prode Assessore alla sanità, comunque siamo, se Dio vuole, l'ultima Regione d'Italia che non ha mai messo l'IRPEF per quanto riguarda i disavanzi della sanità, e andiamo orgogliosi, ma anche con la consapevolezza che quando si parla del diritto alla salute sai bene che non hai mai raggiunto il traguardo, ma poterlo fare e la pienezza della nostra autonomia e potendone discutere qui e non come le Regioni che hanno quei robusti e drammatici disavanzi che non discutono nei Consigli regionali, nei Consigli regionali ci portano solo quello che la ragioneria generale dello Stato gli dice di fare, noi abbiamo la libertà di poterlo fare partendo da questa base con la necessità di porre a disposizione dell'Umbria quanto meglio possibile.

L'Umbria, come dicevo, è posizionata sulla capacità competitiva e sulla capacità innovativa tra le Regioni, questo dice il Ruics, che si pongono nella media, non è tra le Regioni leader, non è tra le Regioni in retrocessione o in ritardo, deve continuare in maniera determinata insieme a ragionare ed investire sulla tenuta del tessuto connettivo che sono i valori, gli ideali, le tradizioni, le radici, la coesione sociale, perché solo con queste potenti radici la crescita si può irrobustire e sulla crescita fare quel passo ulteriore che è quello verso un aumento della produttività complessiva del sistema Umbria. Non sono solo le politiche pubbliche a poterlo determinare, sono anche, ma non solo, ma sono le politiche che riguardano la riduzione e la necessità di una maggiore liberalizzazione sui mercati che invece pesano addosso ai cittadini consumatori che invece devono essere liberati anche da questo, e dipende anche dalle politiche delle imprese che devono investire di più sulla propria dimensione, sulla necessità di costruire network, sulle politiche, sulle relazioni industriali e sindacate più innovative per cercare di spingere questa nostra Umbria verso quello che merita e cioè mantenere un'autorevolezza che ha a livello nazionale, la nostra Regione, ma mantenerla, perché costruisce risultati, lo fa insieme, lo fa in maniera armonica come è giusto che sia e come pretende l'Umbria. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE ADA SPADONI URBANI



PRESIDENTE. Grazie Presidente, ha chiesto di parlare il Consigliere Laffranco, ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Grazie Presidente, credo che la lunga, credo doverosamente lunga relazione del Presidente della Regione ci offra la possibilità di fare una serie di riflessioni spero utili al confronto e al dibattito. Intanto, credo che sia doverosa una premessa di carattere metodologico ed un appello, un invito alla Giunta regionale. Come la stessa Presidente ha avuto modo di dire questo dibattito arriva a pochissima distanza da quello relativo al documento annuale di programmazione. E' di tutta evidenza che ci sono tantissimi elementi di sovrapposizioni, ed allora io mi permetto di formulare un invito alla Giunta regionale, che se sarà ancora in carica possa presentare il documento annuale di programmazione dell'anno prossimo prima della fine dell'anno, in modo da poter discutere doverosamente l'anno precedente sui programmi dell'anno successivo e correttamente, come stiamo facendo oggi, nel mese di gennaio e di febbraio, sui risultati dell'azione svolta nell'anno precedente. È un invito che formulo con pacatezza, ma, Presidente, con determinazione perché sono anni che il DAP finisce per essere discusso nei mesi iniziali dell'anno del quale si ragiona, e credo che non sia utile, ma, anzi, produca dei ritardi.

Lei, Presidente, ha cominciato la sua lunga relazione, io l'ho apprezzato, sia perché l'ha fatto sia per la sincerità con cui l'ha fatto, ma anche per la passione con cui l'ha fatto, parlando del Patto, ed ha ammesso quella situazione di criticità che in questo momento relativamente al Patto si è verificata. Io credo che questo elemento si aggiunga in maniera plastica e pesante come criticità all'altra criticità che è soprattutto di carattere politico che vive questa Regione, cioè noi vediamo in questo momento due grandi problemi che frenano l'azione della Regione e che, pertanto, determinano il nostro giudizio negativo. Da un lato, una situazione di riflessione, lei l'ha definita, potremmo essere meno benevoli e definirla diversamente, ma diciamo una pausa di riflessione su quello strumento che lei ha correttamente e sempre voluto definire come la matrice di tutti gli atti di programmazione, da un lato, e quindi, a nostro avviso, uno stop alla condivisione di una visione complessiva dell'Umbria, della Regione e degli altri soggetti del Patto, quindi delle parti sociali, economiche, etc., e questo è un problema certamente notevole; e l'altro è la disomogeneità, Presidente, della maggioranza politica che la sostiene. E qui credo che ci sia molto poco da confutare perché è di tutta evidenza, il quadro politico nazionale lo dimostra in modo inequivoco, che tante questioni vanno con notevole ritardo innanzi, e poi



cercherò sia pure molto riassuntivamente perché una parte le ho enumerate nella discussione sul documento annuale di programmazione, perché la maggioranza politica che la sostiene non è una maggioranza politica omogenea, altrimenti non si spiegherebbe il motivo per il quale a livello nazionale il Partito Democratico ha deciso una corsa in solitario. Se vi fosse stata omogeneità politica credo che non avrebbe deciso di perdere sin dall'inizio le elezioni presentandosi da sola. Io non so quanto la sua capacità di mediazione, Presidente, possa tamponare questa situazione, ma i dati sono sotto gli occhi di tutti, cioè se oggi la Regione dell'Umbria vede un ritardo clamoroso nell'approvazione dei grandi atti di programmazione, perché questo è, perché parliamo di piano sociale scaduto nel 2002 o nel 2003, di piano sanitario, di piano dei rifiuti, di riforma del trasporto pubblico locale, di riforma delle agenzie, e quant'altro, se noi vediamo questo, io debbo dedurre, ma altrimenti sarà lei a darci altre spiegazioni, penso un po' difficile e da arrampicata sugli specchi, che questo dipenda soprattutto dalla difficoltà di trovare dei punti di sintesi alti su questi importanti atti di programmazione all'interno della sua maggioranza.

Temo sia difficile trovare spiegazioni politiche accettabili se non il fatto che volta per volta le differenze tra la parte, almeno presuntamente riformista della coalizione del Partito Democratico, e la parte conservatrice, quella cioè della Sinistra Arcobaleno, mi pare che adesso si chiami, emergano in maniera così forte. Lo abbiamo potuto verificare in tante situazioni, e questo ha prodotto due situazioni parallele, Presidente, alcuni atti non sono andati avanti, altri atti hanno prodotto delle decisioni frutto di mediazione al ribasso, questa è la nostra preoccupazione per il futuro di questa Regione, perché, vede, io non credo che quello che si è verificato a livello nazionale, possa avere delle conseguenze diverse sui livelli locali e quando anche lo avesse è chiaro che si tratterà di trattare, centellinare, mediare, volta per volta, punto per punto, virgola per virgola frenando, ammesso che il Partito Democratico ne sia o ne sarà capace un'azione importante per far crescere questa Regione. Poi detto questo, è chiaro che anche l'altro problema non è irrilevante perché se viene a mancare anche quello che era stato onestamente uno dei punti di forza della sinistra umbra, cioè la capacità di creare con le parti sociali una missione condivisa dell'Umbria stessa, io credo che venga a franare completamente la ragion d'essere del governo della sinistra umbra. Ecco perché vediamo con un po' di preoccupazione l'immediato futuro. Ed io penso di poter dire che il 2007 è stato per davvero il peggiore degli anni dei suoi sette anni di governo, Presidente, non so se i frutti del lavoro che ci

sarà comunque stato, si vedranno successivamente, ma questo noi avremo l'onestà di saperlo riconoscere se si verificherà, però pensiamo che questo tipo di giudizio non sia assolutamente inconfutabile, facevo riferimento ai grandi atti di programmazione di cui non si ha traccia, ma potrei soffermarmi, Presidente, su una materia che lei conosce bene per aver fatto il Presidente della Commissione Lavori Pubblici e Trasporti alla Camera per lungo tempo. Io penso che un anno peggiore per le infrastrutture Umbre come il 2007 non ci sia stato, non si è visto assolutamente nulla, ma anzi una parte di quello che era stato messo in cantiere, in senso teorico ovviamente, si è vanificato, basti pensare alla vicenda del nodo di Perugia o la... *(Presidente fuori microfono)* Presidente, io leggo la situazione che si è verificata, e comunque avremmo modo di ragionare sui bisogni dell'Umbria fra qualche mese, vedremo. Noi leggiamo con preoccupazione oggi gli accordi che i Comuni umbri fanno con il nuovo aeroporto laziale, ci sono situazioni che vanno governate da questo punto di vista, ma ci sono soprattutto situazioni che vanno recuperate e concretizzate, ma come si fa a perdere anni sul tracciato della E 78, perché non si trova una condivisione tra i Comuni dell'Alto Tevere? Come si fa a pensare che la Perugia - Ancona iniziata nei primi anni Novanta venga più o meno rinviata per la sua conclusione addirittura al 2015? E non lo dico io, ma lo dice il suo Assessore in Commissione. Come si fa ad immaginare da parte vostra un'alleanza con il partito del Ministro Di Pietro che nel novembre o dicembre, non ricordo bene, del 2006 venne in Umbria dicendo che a gennaio sarebbero partiti gli appalti per la Pian d'Assino e per la Pievaiola, appalti che ad oggi, tredici, quattordici mesi dopo non sono ancora partiti. *(Presidente: "Come no?")* non sono partiti, sono stati pubblicati ma non sono partiti.

Altri discorsi erano stati fatti e gli impegni non sono stati mantenuti, ma credo che questo non sia sufficiente perché ci sono molti altri segmenti su cui c'è da obiettare, uno tra tutti quello di cui lei ha tenuto la delega, il turismo, quello che dovrebbe essere la prima risorsa di questa piccola ma bellissima Regione. Ancora, Presidente, mi consenta di dirglielo la sua Giunta regionale non ha trovato il bandolo della matassa, per la verità è un caso nazionale perché l'Italia credo che sia, nonostante abbia il maggior patrimonio mondiale in termini culturali e diciamo di bellezze da spendere, abbia la minor capacità di valorizzare questo patrimonio e quindi non è una colpa soltanto umbra, ma se solo la si paragona con le capacità organizzative, programmatiche di altri grandi paesi credo che noi dovremmo rabbrivire mentre potremmo farne per davvero una risorsa straordinaria di produzione di ricchezza per i nostri concittadini. E questo penso che sia una vicenda che non possa



essere derubricata a dettagli, al di là dei dati che si possono leggere in diverso modo, ma che non mi appaiono francamente confortanti.

Io, sinceramente, penso che anche la vicenda relativa alla crescita delle imprese sia una vicenda sulla quale soffermarsi, e fermo restando che, a mio avviso, non è che un governo regionale, questo lo dico per essere onesto fino in fondo, possa sostituirsi al lavoro di altri, questo non ci piove, però quando un rapporto ti fa retrocedere in un anno dal settimo all'undicesimo posto in termini di crescita dell'innovazione, questo dice il rapporto Ruics 2006, non è che ci sia da essere allegri né in termini di razionalizzazione i passi innanzi sono stati particolarmente positivi e non abbiamo, Presidente, perché non abbiamo, una vera politica regionale di carattere industriale. Anche su quello attendiamo di poterci confrontare con puntualità e capire quali sono le intenzioni del suo governo regionale perché pensiamo che non debba essere data per perduta una battaglia per recuperare un maggior grado di industrializzazione di questa Regione. Lei ha parlato di riforme, Presidente, io sinceramente le dico intanto rispetto a quanto vi eravate proposti c'è un 50 - 60% che non è stato proprio fatto, e lei stessa l'ha ammesso parlando di riforma delle agenzie che dovrebbe arrivare, mi chiedo con quale grado di mediazione al ribasso possa essere stato trovato un accordo nella maggioranza, ma noi auspichiamo che sia il migliore accordo nell'interesse dell'Umbria, ammesso che ci sia e che non venga smontato il 15 aprile quando voleranno gli stracci nel Centrosinistra. Ma anche le altre, Presidente, siamo stati l'unica Regione lei dice, dicendo una parte di verità, ad avere fatto la riforma delle Comunità montane.

Ad oggi la riforma delle Comunità montane non è attuata, oggi in Umbria ancora esistono 9 Comunità montane con relativi amministratori, organizzatori, etc.. Avete fatto una riforma degli ambiti territoriali integrati, ancora esistono i vecchi ATI, anzi esistono i vecchi ATO, ammesso che fosse una riforma condivisibile, e per noi non lo era, perché avremmo preferito ragionare diversamente su bacini di carattere provinciale al massimo, quella riforma non è entrata in vigore, quindi quella parte di riforme che formalmente sono state fatte non risultano attuate.

Io penso che questo bilancio, Presidente, sia un bilancio fallimentare, le risparmio, per carità cristiana, le osservazioni che avevo preparato su quegli elementi che lei aveva posto nel suo programma di legislatura per l'anno 2007, potrei parlare, per esempio, di un tema molto caro o che dovrebbe essere molto caro al Centrosinistra, quello delle politiche giovanili. Anche qui, francamente, in Consiglio regionale non è arrivato assolutamente

nulla. Noi pensiamo che sia un argomento essenziale, ma è un argomento, per dirla con qualcuno ben più autorevole di me e per riprendere anche una terminologia che ha usato anche lei, Presidente, che non può essere soltanto predicato ma che deve essere autenticamente praticato, le politiche giovanili debbono trovare strumenti e risorse, la Giunta regionale non ha trovato per ora gli strumenti, figuriamoci se ha trovato le risorse. Ci sono altri disegni di legge in ballo, ma, insomma, ed anche sulla vicenda del Patto di stabilità tariffaria, qui per ora abbiamo visto solo un atto, quello della Giunta regionale di fine anno con cui sono state incrementati alcuni valori relativi all'IRAP e alcuni valori relativi ad alcune concessioni, non abbiamo visto altro, oltre ad avere visto la miriade di incrementi tariffari praticati dai Comuni governati dal Centrosinistra, a cominciare dal capoluogo regionale che si è contraddistinto in maniera inaccettabile a livello nazionale per pressione fiscale tariffaria di tutti i tipi di ordini e misure a tal punto da essere costretti quest'anno a inventarsi una maggiore esenzione che poi andando a verificare in termini di addizionale IRPEF si tradurrà in risparmi assai poco consistenti visto che c'è una frana di bilancio totale, ma insomma ci mancherebbe, ognuno c'ha le proprie responsabilità, e quindi non le imputo certamente le colpe del Sindaco di Perugia, o tanto meno quelle del Sindaco di Terni, tanto è vero che entrambi cercavano una scappatoia dalle proprie responsabilità.

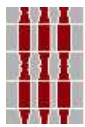
Però voglio andare verso la conclusione perché credo che non ci sia tanto altro da aggiungere, potremmo andare avanti sulle cose che non sono state fatte, politiche in materia di cooperazione internazionale, riforma della Pubblica Amministrazione, questioni relative alla cultura, insomma, come dire anch'io posso consegnare una relazione corposa anche su singole questioni. La conclusione, però, è quella con cui ho iniziato la seconda parte del ragionamento: ai problemi di carattere politico si somma l'incapacità di fare sistema, per dirla come lei, Presidente, una terminologia che non so se ha inventato lei, ma che ha spesso ripetuto e quindi mi permetto, spero che non se abbia a male, di citarla, l'incapacità ormai di fare sistema della Regione con gli altri soggetti al Patto dello sviluppo, se all'incapacità di fare sistema mettiamo insieme l'incapacità di fare sistema della maggioranza, credo che il problema sia servito, sia sul tappeto e sia all'attenzione dei cittadini dell'Umbria oltre che di questo Consiglio regionale. Ovvio che se le cose procederanno ordinariamente avrete un paio d'anni per porre rimedio, io lo auspico perché penso che comunque si debba sempre avere presente l'interesse generale dei cittadini, e quindi io non ho particolare godimento nel sottolineare le mancanze della politica della

Giunta regionale, assolutamente, però, Presidente, credo che o la sferzata sarà forte, per dirla con un termine un po' eccessivo, violenta, oppure il complessivo declino coinvolgerà anche questa Regione e ahinoi le responsabilità cadranno in primis, come doveroso sulle istituzioni, ma soprattutto su chi quelle istituzioni le governa. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, passiamo all'intervento successivo, ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà, la Consiglieria Modena, prego, signora.

MODENA. Io credo che quello che oggi ha detto la Presidente Lorenzetti penso che, non so se hanno colto tutti la gravità di quello che ha detto la Presidente Lorenzetti oggi, mi riferisco ovviamente soprattutto ai colleghi della maggioranza, insomma. La Presidente ha detto questo con riferimento alla relazione, al di là poi delle questioni un po' più tecniche amministrative, ha detto: il Patto dello sviluppo è la matrice di tutti gli atti di programmazione. Oggi, dopo sette anni, il Patto per lo sviluppo è oggetto di quella che già abbiamo definito, la Presidente ha definito, noi c'abbiamo anche ironizzato un po' sopra, una pausa di riflessione, il che significa, in buona sostanza, che un'idea di governo dell'Umbria della maggioranza guidata dalla Lorenzetti è sostanzialmente da destinarsi o al capolinea, nella migliore delle ipotesi, o ad un sostanziale fallimento nella peggiore delle ipotesi. Questo è il punto politico che io credo, fuori da una relazione che è più squisitamente diciamo così, amministrativa, gestionale va affrontato oggi, perché noi prima della Lorenzetti abbiamo avuto come Presidente, che è durato abbastanza, è durato abbastanza nel senso che si è fatto un periodo abbastanza lungo, lo ricorderete tutti, il professor Bracalente che aveva una sua impostazione dei suoi slogan, la Regione leggera, soprattutto era un po' quello che aveva cercato di caratterizzare quei cinque anni. Il settennato o comunque le due legislature della Presidente Lorenzetti sono state, invece, caratterizzate dalla impostazione di un modo nuovo e diverso di intendere la concertazione, appunto il Patto per lo sviluppo, Patto per lo sviluppo che ha modificato anche il modo di intendere il documento annuale di programmazione e quindi gli stessi rapporti con il Consiglio regionale e che è un po' il perno di immagine esterna, ma soprattutto di politica amministrativa e sostanziale che la Presidente della Giunta regionale e quindi la sua maggioranza hanno portato fino ad oggi. Quello che ci è stato detto oggi è



che il Patto per lo sviluppo, criticato dai sindacati, che ha visto due fasi, che non si sa bene che ha prodotto, che è sottoposto ad una eterna verifica, oggi è in pausa di riflessione perché ci si trova di fronte ad un'opera, così è stata definita, defatigante, e molto spesso a volte anche sorprendentemente un po' come se si facesse il giro del tavolo e ci si ritrovasse allo stesso punto dopo sette anni di tentativi. Allora dove sta il fallimento? Il fallimento sta nell'idea che probabilmente si era voluta portare avanti con il Patto, cioè l'idea che la Regione e tutta la classe dirigente, intesa in senso omnicomprensivo della stessa Regione dell'Umbria, quindi le categorie economiche, produttive, Università, sindacato, cioè tutti gli attori, si potessero assumere una loro parte di responsabilità per portare avanti un progetto di modernizzazione ed innovazione dell'Umbria. Questa idea, di questa idea oggi, ma non è che l'ho detto io, l'abbiamo letto sui giornali ed è stato detto nella relazione della Presidente, oggi noi, sostanzialmente, decretiamo un de profundis.

Allora il dibattito di oggi, secondo me, deve partire da questo presupposto e tocca capire perché si decreta un de profundis di un progetto che ha caratterizzato sette anni di legislatura regionale, non un giorno. Io mi ricordo che i primi anni della legislatura Lorenzetti quando il Patto era stato appena fatto, a criticarlo le categorie c'avevano anche un po' paura, ci scherzavano sopra, dicevano: io non ne parlo male del Patto perché la Presidente sai com'è, che carattere c'ha, si incacchia, lasciamo perdere, parliamo d'altro. Questo i primi due anni, ma ve lo dico sul serio, il famoso totem del Patto per lo sviluppo. Poi dopo hanno cominciato a farglielo un po' per dispetto, qualcuno usciva sui giornali e poi alla fine è diventato un processo ingovernabile.

Io a volte mi devo chiedere: ma se il quadro è questo, qual è il problema? Il problema è una società regionale organizzata che non è in grado di assumersi le responsabilità nel momento in cui viene coinvolta in un disegno regionale o il problema è chi dovrebbe tenere o si ritiene che ritenga il manico cioè la parte politica amministrativa e nella fattispecie soprattutto la Regione dell'Umbria? Noi su questo un'idea cominciamo a farcela perché è vero che nel momento in cui c'è un problema con la Regione ovviamente si è costruito questo totem, uno appena c'ha un problema che fa? Si sfila e pone immediatamente la questione in termini contrattuali, come è sempre stato nella normale concertazione. Ma questo è diventato uno sport nazionale, o meglio umbro quello del tiro al piccione da farci pensare che in realtà è il disegno che non funziona. Allora non funziona perché? Qualcuno può dire non funziona perché c'è una volontà di andare sempre ai tavoli di concertazione rivendicando... La Presidente su questo è stata esplicita,

tra l'altro anche su questo io non credo che siano parole che possono cadere così, cioè dice: qui il problema è che ci si trova intorno ad un tavolo solo con la questione aperta di quali soldi devono essere dati a quella o a quell'altra categoria, oppure c'è questo tipo di immagine, oppure c'è uno scontento di questo genere. Io credo, ma è un'idea perché è un fenomeno che va analizzato, perché secondo me sono sette anni di impostazione, ripeto, che vengono messe non tanto sotto pausa di riflessione, ma insomma sotto qualcosa di più profondo di una pausa di riflessione, che il problema a monte sia sicuramente il ruolo che ha esercitato la Regione, ruolo che, da un lato, e questo lo diciamo sempre, quindi ci spreco poche parole, da un lato, è stato sicuramente visto come quello della distribuzione delle risorse pubbliche, e va bene, ma l'altro problema è che la parte che doveva fare la Regione, su questo il giudizio che dà la Presidente ovviamente è diverso dal nostro, la Regione in realtà non l'ha fatta, cioè il problema è stato, secondo noi, che per mettere in fila le categorie economiche e produttive che ovviamente sono portatrici di interessi particolari e che ben si guardano poi alla fine di stringerli in un quadro generale, lo scatto che doveva fare la politica e lo scatto, quindi, anche da parte della maggioranza di Centrosinistra, doveva essere ben più alto rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi, per cui diventa facile da parte di chi si siede intorno a quel tavolo per lo sviluppo cominciare a dire: una volta che non è stata fatta la riforma dei servizi pubblici locali, una volta che non è stata fatta la riforma delle agenzie, una volta che la riforma delle Comunità montane è stata fatta ma non viene attuata, etc. etc., perché si ha ovviamente la netta sensazione, e qui poi veniamo al punto, cioè il problema molto probabilmente è di natura squisitamente politica, dicevo, si ha la stessa sensazione di una maggioranza che poi, al di là degli annunci, su quelli che sono i punti di caduta seria, fuori da quelle cose che fa la Giunta regionale non riesce a trovare la squadra o riesce a trovare una squadra con tempi biblici che sono talmente lunghi che poi non producono gli effetti. La riforma delle Comunità montane, lo dico anche perché questa è stata citata, un conto era farla diciamo all'inizio della legislatura e poi curarne l'attuazione, ed un conto è farla come la facciamo oggi dove forse l'attuazione la vedremo a cavallo tra questa e la prossima legislatura. Allora, secondo noi, oggi quello su cui ci si deve... Noi siamo la forza di opposizione, abbiamo altre visioni ed un altro modo di concepire, ma, secondo noi, ormai il velo relativo al fatto che attraverso una politica di concertazione alta concepita come Patto per lo sviluppo si possa in qualche modo raccogliere la sfida della modernizzazione dell'innovazione del paese è un'idea praticata, come vi ho detto, per circa sette anni,

qualcosa di più, che oggi si dice che non produce, non riesce a produrre gli effetti voluti e sperati. Anche qua io vi faccio due o tre esempi perché non è solo, perché sicuramente come l'ho detto secondo noi dovuta al fatto che la Regione per prima che non fa la sua parte, ma poi è anche dovuto a due altri elementi, il primo, ed è l'altra cosa su cui non concordo nella relazione che faceva la Presidente, la questione dei dati, cioè che noi oggi abbiamo dei dati tutti uguali, o meglio dei dati condivisi, non è vero perché noi anche nelle ultime audizioni che abbiamo fatto relative al documento annuale di programmazione, abbiamo avuto una ribellione delle categorie produttive che ce hanno detto esattamente il contrario, cioè che non avevano dei punti di caduta specifici con riferimento ai dati e, d'altro canto, qui lo dico con grande franchezza, noi abbiamo l'impressione netta che ci sia una tendenza perché poi secondo noi è tipicamente post-comunista, post-comunista a mandare fuori la comunicazione che dice: va tutto bene madama la marchesa, e non si guardano poi quelle che sono le questioni reali e concrete che l'Umbria affronta.

Io mi chiedevo oggi, guardando i giornali, lo dico perché è una questione che ho visto oggi, ieri è uscita la notizia che la Regione dell'Umbria insieme ad altre quattro, cinque regioni è quella che ha avuto un crollo nei redditi nelle famiglie, il dato Eurostat, parliamo del meno 9,6%, io francamente mi stavo chiedendo come è possibile che una cosa di questo genere, con tutte le conseguenze che questo comporta in termini di economia, sia sempre relegato ad una attenzione distratta da parte non diciamo solo dei media, ma sicuramente della classe politica. Allora vi ho fatto questo esempio per dire che, in realtà, sul fatto che ci sia un quadro generale condiviso dei dati che vengono fuori dal Patto per lo sviluppo, questo secondo noi non è vero, è stato dimostrato in numerose occasioni, anche pubbliche, anche ufficiali, e crediamo che questo, come vi dicevo, sia dovuto al fatto che ormai ci siamo abituati ad avere un'immagine ed un'idea dell'Umbria che viene discussa in quest'aula o comunque nelle aule della concertazione, che riguarda dei grandi scenari di programmazione che però non hanno nulla a che fare con quella che poi è l'Umbria reale, è l'Umbria che vive e produce. Noi questo l'abbiamo detto anche in sede di DAP, a noi sembrava fuori dal mondo quelli che erano gli obiettivi e le grandi questioni regionali quando l'Umbria parla di altre cose. Ci sembra fuori dal mondo dire che questa Regione dove c'è il controllo da un punto di vista fiscale e tariffario, ma non capiamo come si faccia poi nella sostanza ad affermare vivete a Perugia, andate a Terni, andate a Foligno, vi accorgerete che tipo di pressione c'è cumulando tutte quelle che sono le imposte, impostine e tasse che vengono poi via via fatte dai livelli locali. Allora questo è l'altro

grande problema, cioè noi oggi parliamo di un programma regionale che, da un lato, ci dice: guardate che il Patto non funziona più, e questo lo assumiamo, noi l'abbiamo detto da un pezzo; dall'altro, però, è viziato da un'immagine, di un'idea che in realtà non è quella che noi avvertiamo, noi abbiamo l'idea che la società umbra discuta e si occupi, e si preoccupi di altre cose, cioè della pressione fiscale, si occupi e si preoccupi per le questioni della sicurezza, si occupi di tutta una fila di priorità che ovviamente noi non abbiamo la pretesa che stiano nel programma della Presidente della Giunta regionale, ma che però diciamo attenzione perché ormai qui in aula discute di cose che con il fuori hanno poco a che vedere, e questo è il terzo problema che noi rivediamo quando si dice il Patto è uno strumento ed è un po' la matrice di tutti quelli che sono gli atti di programmazione.

Allora, se la matrice degli atti di programmazione è un Patto per lo sviluppo che è sconosciuto innanzitutto, cioè in continuazione da coloro i quali partecipano a quel tipo di patto che dà luogo ad una programmazione che si pone obiettivi, che partono da presupposti completamente diversi e rispetto alla situazione di vita della Regione dell'Umbria e i cui dati dicono essere condivisi ed in realtà non sono condivisi, noi diciamo: se il quadro è questo, è tutto da rifare. Cioè noi ci ritroviamo dopo sette anni, e questo effettivamente è quello che pensiamo noi, dove questa impostazione è completamente da rifare, perché non solo è "fallita" di per sé, perché l'abbiamo detto venti volte, è fallito il Patto, ma perché ha portato ad una fila di storture, cioè ha portato la classe politica economica imprenditoriale a discutere come se fosse al piano 1 di un palazzo mentre l'Umbria sta al piano 10, e di questo bisogna, e questa situazione, a nostro avviso, va recuperata con forza, cioè non è la solita nenia della destra che dice: guardate che qui l'Umbria è assistita, clientelare riguarda le risorse pubbliche, etc., perché questo ci sta tutto ed è vero, ma la storta secondo noi ormai ha raggiunto dei livelli tali che rischia poi in realtà di porre effettivamente su due rette che non si incontrano mai quelli che sono i quadri e i dibattiti che si impostano su certi livelli e quello che invece è il vivere quotidiano dei cittadini e delle cittadine di questa Regione.

Quindi noi crediamo, ovviamente, l'ha detto il collega Laffranco, che siano diversi gli obiettivi che ci dobbiamo porre, pensiamo che però il dibattito di oggi me lo voglio anche segnare, il 19 febbraio 2008, chiuda un'epoca. Questo bisogna, ve lo dico con grande sincerità, chiuda l'epoca in cui alla Regione leggera si era sostituito il marchio del Patto per lo sviluppo, e ci metta, metta anzi, noi no perché non abbiamo creduto né nella prima né nel secondo, ma metta oggi il Centrosinistra di fronte alla verità di un velo che si è

squarciato dietro al quale ci sono dei fallimenti continui di impostazione politica da una parte e di una totale assenza di prospettive per il futuro della Regione.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie Consigliera Modena, ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI. Il dibattito di oggi per il tema che va ad affrontare in maniera ampia, alta la politica, i risultati, e le prospettive di questa Regione, indubbiamente va in qualche modo, come diceva Fiammetta Modena, segnato sul calendario, 19 febbraio 2008. Ma io lo dico per un'altra ragione anche, perché debbo dire che in qualche modo la ritualità di questo appuntamento non può essere vissuto da chi sta all'opposizione con la solita ritualità che spesso l'opposizione rimarca. Noi non crediamo che il 2007, come è stato detto prima, sia l'annus orribilis, l'anno peggiore di questi sette anni; non possiamo condividere che il bilancio sia totalmente fallimentare, sia totalmente una frana, perché riteniamo che per una serie di ragioni, poi diremo ciò che non va secondo noi e quali possono essere le ricette perché ci proponiamo nel sottolineare proposte e consigli che vorremmo in qualche modo che la Presidente e la sua maggioranza comincino ad ascoltare, se vogliamo che questa Regione cominci ad intraprendere anche una fase nuova del rilancio e della politica, che in qualche modo la sollevi da questo gioco un po' trito tra maggioranza ed opposizione, ed in qualche modo anche da quel trionfalismo che fino a oggi, purtroppo, è stato adoperato non solo a livello regionale ma a livello delle Province e a livello dei maggiori Comuni. Noi crediamo, oggi ancora più di ieri, che una maggiore attenzione debba essere mostrata da parte della Presidente a cui riconosciamo, intanto, un impegno personale, ed una passione politica nel voler risolvere i problemi fondamentali di questa Regione, problemi che però per una serie di ragioni, fondamentalmente anche di ragioni di coalizione, ragioni politiche, non riesce assolutamente a dare quell'abbrivio, quella capacità di salire sui treni che stanno passando, e che la globalizzazione impone; per cui né possiamo condividere con lei una sorta di autoassoluzione in relazione al fatto che l'economia mondiale ha i problemi che noi sappiamo, Cina, India, Stati Uniti d'America, anche perché è vero che il Governo Prodi non ha fatto quello che avrebbe potuto fare, ma è anche vero che la congiuntura



internazionale negli anni passati aveva in qualche modo favorito la ripresa, ripresa che non ha colto il Paese nel suo complesso e che non ha colto l'Umbria e che invece avrebbe potuto in qualche modo fare e distinguersi.

C'è, cara Presidente, una resistenza in questa Regione all'innovazione, c'è una resistenza voluta da lacci o laccioli che questa coalizione le impone, lei stessa l'ha dichiarato nella ben nota lettera al Presidente del Consiglio Prodi, che le impedisce in quel caso, ma in quel caso lo ha dichiarato lei, quello ambientale, quello dei rifiuti, ma in molti altri ambiti e poi glieli elencherò se il tempo non sarà tiranno come spero, quindi in modo tale che lei possa in qualche modo cominciare a distinguere quanto si deve fare, si può fare e lei potrebbe fare, cominciando però ad avere un po' più di coraggio, maggior decisione in qualche modo lanciando quella che lei dichiara una sfida all'innovazione, quella che come le ha detto qualche giorno fa il segretario del Partito Democratico e dichiara in campagna elettorale e che poi, debbo dire la verità, constatando quanto avviene nelle nostre città e nei nostri territori non avviene, cioè uno iato fortissimo tra il dire ed il fare, tra il coraggio di enunciare, forse qualcuno dice di affabulare gli italiani soltanto in campagna elettorale ed il coraggio di cambiare in questa Regione. Ed allora vado ad elencare alcuni temi su cui vorremmo che lei si impegnasse di più: intanto il Patto per lo Sviluppo, questa sorta di pax lorenzettiana, nella quale lei ha concertato tutto con tutti, ha concertato con le imprese lasciando comprendere che una sorta di confronto non duro con le imprese avrebbe favorito sostanzialmente accordi nell'utilizzo dei fondi europei. Questa pax sindacale per cui portando tutti ad una sorta di tavolo lei avrebbe evitato quello che poi invece sta avvenendo, perché dopo sette anni la pace va bene, ma occorrono anche risultati ed è uno stato, è stato citato prima, ma gli stessi sindacati della C.I.S.L. soprattutto, rilevano come questa sorta di tranquillità formale nasconda poi una lentezza nel conseguire i risultati. Le ricordiamo la politica per l'energia di questi anni, è inutile che parliamo di eolico fotovoltaico, va bene, ma c'è un problema serio in cui lei e la sua maggioranza sono stati fortemente vincolati dalle posizioni dell'estrema sinistra, tant'è che quelle posizioni hanno portato, questo sì, lo dico sommessamente, al fallimento della politica energetica sul fronte della siderurgia e della chimica, con tutti i problemi, con il Patto di territorio che era stato sottoscritto e la mancata attuazione di tutto quanto in esso c'era scritto, con tutto quello che ne conseguirà, quando ne parlerò successivamente per quanto riguarda la politica industriale. La politica ambientale, non mi si dica che sono tutte rose e fiori e che quindi anche su questo fronte lei può utilizzare toni trionfalistici quando parla di eccellenze, non

mi sembra che da questo punto di vista quanto stiamo raccogliendo dal piano regionale rifiuti e dal piano per la qualità dell'aria possa consentirle di dire che siamo ai primi posti a livello nazionale per i risultati conseguiti. La politica industriale, è vero, io confermo che l'impegno c'è, devo dire che la struttura regionale ha lavorato nel corso di questi anni, ha articolato proposte nei confronti del settore produttivo che in qualche modo andassero a qualificare ancora di più e meglio, e tentando di evitare la prima fase dei fondi strutturali, quella della divisione dei pani e dei pesci a pioggia fra tutti. Però non basta, non basta, Presidente, che lei si crogioli dei premi, perché i premi che le da lalacci sono premi che conosciamo, sono premi che vengono da vicinanze re correlazioni politiche palesi, cioè l'ex Presidente di Legambiente che non vedeva quanto accadeva in questa Regione quando era Presidente di Legambiente, ed oggi con la nuova associazione che ha creato in questo scambio di affettuosità con lei e devo dire questi premi e questi applausi reciproci, devo dire, non ci convincono, ma perché? Perché non può essere una rondine che fa primavera, non può essere un'industria, e ce ne sono in Umbria, non le cito per ovvie ragioni, ma noi tutti le conosciamo queste situazioni, non possono essere dieci situazioni di eccellenza che possono cambiare il trend di una Regione che, per ragioni dimensionali, per ragioni, dicevo, di stratificazione di decisioni di 30 anni di questo Ente, fondamentalmente per il vincolo di una coalizione che stringe lei in qualche modo alle corde, di lacci e laccioli, volevo ricordare fra i tanti provvedimenti l'aumento dell'IRAP, e se non fosse dipeso da noi addirittura a carico dei consorzi fidi, cioè voglio dire io vorrei vedere in cuor loro i dirigenti ed i funzionari che gestiscono quello che è il bilancio il DAP, cosa pensano di quel provvedimento, antitetico assolutamente rispetto a qualsiasi politica che abbia in mente lo sviluppo, il futuro ed il progresso. Ma aggiungo: la politica delle opere pubbliche, qui non c'è solo una politica nazionale su cui, purtroppo, c'è stato un fallimento, bisogna dirlo, perché le promesse sulla E 45, le promesse sulla bretella verso Roma che la revisione dell'E 45 avrebbe come autostrada comportato, ma aggiungo lo sfogo dell'Umbria verso il porto di Civitavecchia che è fondamentale per la siderurgia e la chimica. Io ricordo a tutti e ricordo a me stesso, che se dovessimo, per un secondo, a livello di accademia, togliere dal PIL regionale il fatturato della siderurgia, della chimica e della multinazionale Nestlè, credo che non rimanga moltissimo di questa Regione quindi bisogna un attimo che si cominci a ragionare seriamente su questa politica industriale nei confronti delle multinazionali. E' stato fatto qualcosa? Io sinceramente non lo so, un convegno, due convegni, però assistiamo al solito quando accade qualcosa di ineluttabile,

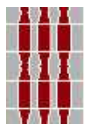
alziamo le braccia, raccomandiamo l'anima al buon Dio e subiamo le conseguenze di scelte prese in Norvegia, prese in Israele, prese in Germania, prese in Francia, prese in Spagna.

Su questo, Presidente, la pregherei un attimo, cortesemente, perché so che lei dissimula, ma lei nonostante parli, spero di ambiente, con il suo Assessore, ascolta anche, mi auguro, quello che sto dicendo, le ricordo le sue battute ironiche mentre il Governo Berlusconi con tutti i problemi ed i limiti di quel governo, ma lei rimette le responsabilità a quel governo di una politica industriale nazionale carente o inesistente. Io la sfiderei, devo dire, amabilmente in un confronto di due anni di politica industriale del Governo Prodi (*Presidente: "Volentieri!"*) e sul fronte di quanto ha ottenuto nei confronti delle multinazionali. Devo dire che c'è da sorridere, c'è veramente da sorridere. Parlavo di opere pubbliche: c'è una fetta di opere pubbliche che attiene alla Regione ed allora le tante promesse sulla somma, le nuove gallerie, tutta una serie di cose, le bretelle all'interno dei grandi Comuni di questa Regione, tutte parole di sei anni fa, di cinque anni fa, di quattro anni fa, di tre anni fa, non si è visto nulla. Ma aggiungo e vado avanti: la politica di innovazione e semplificazione. Su questo debbo dire attendiamo da sette anni, il suo predecessore parlava di Regione leggera, oggi lei definisce quella politica, sono sue parole, come sciocchezze, non so se si riferisce alla stampa o a chi la proponeva, sta di fatto che oggi la sua politica è quella dell'innovazione e, sinceramente, vedere dopo sette anni una proposta sulle Comunità montane che non sembra abbia un minimo di velocità di esecuzione, sembra quasi un provvedimento del Governo Prodi che limita i Ministri ed i sottosegretari per la legislatura che verrà, cioè obiettivamente anche questo noi speravamo da lei qualcosa di più. Ma le ricordo un altro piccolo problema che poteva in qualche modo segnare la sua politica di innovazione: il polo informatico regionale, e su questo cosa ci racconta? Ha avuto un'occasione d'oro lei quando Finsiel è passata da mani Telecom, pseudo pubbliche in mani private. Aveva la possibilità di imprimere a quel polo informatico regionale di andarlo a creare con Webred, con Aspasiel, e con il centro multimediale. Purtroppo sono passati due anni, i risultati sono drammatici. Il centro multimediale è diventato un multiedificio pubblico che costa con altri 60 dipendenti tutto un discorso che noi conosciamo. Webred è diventata tutta pubblica con i risultati che sappiamo, sulla fornitura di servizi alla sanità in totale regime di monopolio. Aspasiel è diventata ormai un piccolo ramo delle acciaierie con il rischio che venga ormai delocalizzato in Germania. Avevamo suggerito a lei qualcosa di più, ha preferito difendere



interessi politici di una parte che la sostiene. La politica del personale: lei ha fatto un elenco della Regione non leggera ereditata da colui che proponeva la Regione leggera e oggi proponendo i suoi risultati. Io vorrei, però, e vorrei che gli amici di Rifondazione Comunista, gli amici del Partito Democratico ascoltino un attimo queste mie parole. E' vero, non metto in dubbio, non credo che lei venga con numeri taroccati sul personale, però io le chiedo: ma lei ritiene giusto, e mi riferisco ai sogni veltroniani, che una Regione come questa sia possibile ancora assumere a livello di Regione, Province, Comuni e partecipate, senza una selezione pubblica? I precari, cara Presidente, sono molto più precari, i laureati, i diplomati disoccupati rispetto a quelli che comunque grazie a meccanismi che conosciamo, continuano a trovare l'attenzione di una politica che favorisce non la trasparenza, ma l'opacità ed in qualche modo altri meccanismi che non vogliamo aggettivare. Allora forse non è vero che indubbiamente gran parte delle assunzioni che si stanno facendo sono legate a meccanismi non di selezione pubblica voluti fino ad oggi, e allora su questo non solo sono i numeri o la quantità ma la qualità. Su questo anche perché noi non siamo molto d'accordo sulla sua affermazione, lei ha definito sciocchezze la fuga dei cervelli dall'Umbria. Io penso che lei forse qualche dato in più lo debba approfondire, e la invito a farlo, perché come ben noto la percentuale di laureati assunti in Italia mi sembra che si attesti sull'8% circa. In Umbria è di vari punti percentuali inferiore, in alcune Province come Terni è ancora più inferiore, e io le assicuro che io conosco, ma lei conosce forse meno, perché evidentemente l'essere maggioranza e gestire i processi della politica favorisce sicuramente chi evidentemente è più vicino alla maggioranza, ma io conosco centinaia e centinaia di giovani brillanti, laureati, che sono costretti ad andarsene da questa Regione, quindi su questo non si può tacitare con due battute, assolutamente, un problema serio.

Io credo, quindi, che ci sia molto da fare, e sono anche leggermente preoccupato glielo dico perché il primo documento relativo alla riforma delle agenzie che segue quella delle Comunità montane devo dire aveva destato in me, lo sa bene anche il vice Presidente Liviantoni, un certo interesse perché enunciava almeno un'ipotesi di apertura vera al privato ed in qualche modo dava quindi un senso diverso ad una riforma che sembrava si volesse percorrere. Io, sinceramente, l'ultimo documento che ho letto, ovviamente, i Consiglieri non so se di maggioranza hanno il diritto all'accesso a questi documenti, quelli di minoranza devono leggerli dalle pagine economiche dei giornali locali, ma devo dire la verità che qualche dubbio obiettivamente ce l'abbiamo su quel tipo di riforma, anche



perché altre Regioni, mi riferisco all'Emilia Romagna hanno dato, anche se questo tipo di riforma in qualche modo vuol rifarsi a quella Regione, comunque ha ridato un taglio diverso. Allora anche su questo io la inviterei a riflettere, che cosa parlo? Bic, mi dia una risposta sul Bic. Isrim, Umbria Innovazione, mi dia risposte su queste cose, sono tutti piccoli fallimenti, danaro pubblico gettato al vento, soluzioni... Presidente, possiamo misurarci, approfondire i singoli temi. C'entra e non c'entra, lo sappiamo, adesso migliorerà sicuramente, perché obiettivamente con lo smantellamento in parte che io condivido di quel tipo di sviluppo Italia, adesso sembra che passi alla Regione dell'Umbria... Bene, bene, a ogni buon conto erano momenti, due anni di Governo Prodi in cui comunque questa Regione interloquiva con la politica economica del Governo e sviluppo Italia era un pezzo della politica economica del Governo. Risultati ridicoli. Isrim, Umbria innovazione, scusate, ma oltre alle riviste patinate, elegantissime, perché riconosco che la grafica e l'immagine sono cose fondamentali, noi pensiamo ad altre cose. Quindi anche su questo io mi auguro che il dibattito che si aprirà sia aperto in qualche modo alle proposte ed anche, mi auguro, a soluzioni diverse. Noi, quindi, al di là di discorsi in qualche modo che sentiamo ripetere, certo la Presidente parla di fatica nell'innovare, lo capisco, lo capisco perché indubbiamente è già faticoso di per sé innovare, sono sue parole, è faticoso indubbiamente innovare in queste condizioni, è faticoso innovare se poi si vuol dire, si vuol far vedere e devo dire poi alla fine ci sono resistenze. Ho portato esempi chiari, il polo informatico non mi pare che ha innovato sul polo informatico regionale perché sinceramente viene meno, poi viene da sorridere.

Allora io chiedo: su tutti questi temi, ne ha enunciati sette, otto, su cui possiamo avere opinioni diverse, ma è possibile da oggi in poi una maggiore attenzione alle proposte che verranno sicuramente dall'opposizione e da una parte dell'opposizione, sicuramente l'UDC, che in qualche modo non intende assolutamente andare avanti grazie ad una politica di ping-pong, e di lancio di sassate, però di certo con il fiato sul collo, mi consenta l'espressione forse non elegantissima, però vorremmo che in qualche modo ci sia un confronto alto, perché non abbiamo bisogno né di contributi dell'OPA e né di altro, ma assolutamente su proposte che in qualche modo possano portare più coraggio, più velocità perché oggi, e lo sappiamo bene, in un mondo globalizzato, in un'Italia in cui tutti cercano di correre, l'aver perso 4 punti sul fronte dell'innovazione devo dire non è cosa di poco conto quando su questo tema avete cercato di forgiare la vostra immagine e l'immagine della politica di questi anni. Allora su questo io mi auguro che indubbiamente ci

sia un qualche cambiamento, poi per carità giudicheremo i provvedimenti, ci assumeremo la responsabilità di contribuire nelle condizioni in aula al loro miglioramento, se questo sarà possibile, e con coraggio saremo duri nel dire no se le cose non andranno, ci assumeremo la responsabilità di un sì o di un nì, quando indubbiamente... *(Intervento del Consigliere Lafranco fuori microfono)* Quando la qualità di quei provvedimenti terrà conto dell'interesse generale. Quindi vado a concludere.

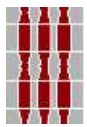
Io credo che in cauda venenum, noi vorremo anche, e manca l'Assessore Rosi, ma non possiamo non ricordare e annuncio fin d'ora, da parte dell'UDC, la presentazione di una proposta di legge riferita al nuovo modo di effettuare le nomine in questa Regione, perché noi crediamo che altre Regioni di sinistra si siano mosse e crediamo che non basti guardare alla Campania per i rifiuti e dire: noi siamo migliori. Non basta commentare certe intercettazioni telefoniche perché è chiaro che quando ci fa comodo le intercettazioni ovviamente se si parla di Unipol, o di altro, sono uno scandalo nazionale, ma quando si parla in Campania della gestione, per non dire altro, delle nomine dei primariati o dei direttori generali nelle A.S.L. o nelle aziende ospedaliere, evidentemente si punta il dito, ma forse la trave nel proprio occhio sarebbe bene prima tenerla in considerazione. Quindi su questo noi vorremmo che con grande franchezza, un pizzico di umiltà tutti quanti a cominciare da chi governa, faccia il punto della situazione oggi in questa Regione e a cominciare da quel settore in qualche modo innovi, innovi nei fatti e non nelle parole e nelle promesse. Su questo ci confronteremo, senza pregiudizi, almeno da parte nostra, ci auguriamo che non ne esistano da parte di questa maggioranza e vedremo, ci augureremo che gli umbri, fin da questa campagna elettorale si rendano conto che questa Regione, con un passo diverso, con una volontà di cambiare diversa, può fare veramente passi avanti e non continuare di quinquennio in quinquennio a ripetere le stesse frasi, ma senza conseguire quei risultati di cui ha assolutamente bisogno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti.

VINTI. Grazie Presidente, eviterò interventi a nome del gruppo, fiume per porre solo alcune questioni in relazione alla sua relazione ed al documento che ci è stato fornito. Il gruppo di Rifondazione Comunista sostiene lo sforzo che è in atto da parte sua e da parte della Giunta regionale in questo processo riformatore, che punta ad innovazione, alla

modernizzazione dell'Umbria in alcuni settori strategici. Non ci sfuggono affatto le difficoltà, la complessità, la rottura anche necessaria ed inevitabile di alcune rendite di posizione, di alcuni vantaggi parassitari, ma come ben sappiamo, solo rompendo alcune logiche è possibile il cambiamento, e su questo noi sosteniamo lo sforzo che è in atto. Allora il nostro intervento, che non vuole essere formale, vuole anche dare una sollecitazione rispetto ad alcune questioni che sono state o trattate marginalmente rispetto al programma attuato, o che, forse, non sono state focalizzate rispetto anche non tanto a quello che è stato fatto, ma quello che siamo chiamati a fare in relazione, io dico, anche alla condizione sociale della nostra Regione, che non dipende solo da questo Ente, ma che ovviamente per le responsabilità che abbiamo ci impone una visione d'insieme. Se non ricordo male, signora Presidente, dopo la tragedia e la strage alla Thyssen Krupp, lei fece una dichiarazione che apprezzai molto, perché oltre ad una analisi accurata e preoccupata di una vicenda così drammatica, ripose la questione sul fatto che dovevamo ritornare a rioccuparci della condizione operaia. Questa è una condizione che interessa centinaia di migliaia di umbri e che, purtroppo, mai trova in quest'aula il proprio diritto di cittadinanza, e noi apprezziamo molto che una delle funzioni strategiche del Patto sia proprio questa della legalità e della sicurezza sul lavoro, e il grande sforzo che è in atto. Quello che, però, noi ancora notiamo, signora Presidente, è il fatto che in questa Regione e i dati sono di oggi, la condizione del lavoro dipendente è una condizione penalizzata rispetto a tutte le altre Regioni del centro nord. Eurostat ci dice che i lavoratori di questa Regione, dal 2000 al 2004, hanno visto perdere il loro potere d'acquisto del 9.6 in percentuale. Io credo che sia una condizione che questo Consiglio regionale, questa Giunta regionale, le istituzioni non possono far finta che non esiste, non solo e soltanto perché è un'immensa ingiustizia sociale, ma perché assumendo la questione salariale in Umbria, assumiamo una leva importante per il rafforzamento di alcuni settori di questa Regione dal punto di vista produttivo e dal rilancio dei consumi interni.

Signora Presidente, il fatto che i nostri lavoratori dipendenti, ed in particolare il lavoro operaio, è sotto pagato rispetto a tutte le altre Regioni del centro nord è una questione politica di straordinaria rilevanza, e lo ripeto qui, abbiamo avuto altre occasioni per dirlo, il fatto che il Patto per lo sviluppo, nel suo insieme, non pone la questione salariale nella nostra Regione come un suo punto importante, io credo che sia il fatto che nella sua, che condivido, analisi della fase del Patto manca una connessione sentimentale tra il Patto e l'Umbria. E' ancora una vicenda che interessa, certo, una vasta area di soggettività che



hanno responsabilità sociali, economiche, culturali, del credito in questa Regione, ma manca la connessione sentimentale con la nostra gente, e manca perché non pone in termini politici ed immediati la modifica delle condizioni materiali di vita di centinaia di migliaia di persone che è appunto il fatto che in questa Regione non si capisce perché a oggi si guadagna 10% in meno rispetto alle altre Regioni del centro nord. Questo è un punto politico che va affrontato e va risolto, ma noi continuiamo, tutti quanti, a sottovalutarlo, e questa sottovalutazione, ripeto, non è grave per chi guadagna di meno, ma è grave per il sistema produttivo nel suo insieme.

Questo è il punto centrale politico su cui io, signora Presidente, le pongo la questione che ovviamente è la questione salariale che significa anche un progressivo impoverimento delle famiglie umbre. Poi c'è una precipitazione su due questioni. Le famiglie in senso generale corrono il rischio di impoverirsi sull'acquisto della casa, e qui bisogna dare atto a questa Regione che, nonostante che prima di questo Governo che ha riposto un'attenzione particolare alla casa, questa Regione con i fondi propri, a fronte del prosciugamento totale dei fondi per la casa, ha investito, ma questo resta il punto dell'impoverimento.

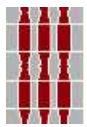
Ci sono altre due questioni tragiche per le famiglie in generale, ma per le famiglie operaie e degli impiegati è una cosa insuperabile, è il fatto che se tu c'hai in famiglia un familiare non autosufficiente e su questo va dato atto che si è avviato un percorso, ma qui sono d'accordo va accelerato la legge sulla non autosufficienza, perciò se c'hai un familiare non autosufficiente la famiglia schiatta e schianta. Allora non è che non c'è il modo per aggredire il progressivo impoverimento delle famiglie, c'è il modo che è un insieme di provvedimenti nelle vicende più drammatiche che possono essere risolte con provvedimenti che spettano anche a questo Consiglio regionale, che può svolgere una funzione vera ed io dico per ridare anche una relazione forte tra i cittadini e le cittadine alla politica, questione salariale, lotta all'impoverimento delle famiglie. È vero, signora Presidente, i dati della occupazione e dell'attività sono quelli più registrati da questa Regione, penso, in una fascia di tempo assolutamente considerevole, però anche qui, e non mi sfugge gli sforzi che sono stati fatti, che abbiamo sostenuto per far sì che la lotta alla precarietà non fosse solo una dichiarazione generica, ma che fosse anche attuata attraverso l'impegno economico e progettuale, e che la Regione può svolgere alcune funzioni e non altre, ma anche qui, signora Presidente, sul tavolo del Patto la lotta alla precarietà deve avere una sua dignità, e non mi riferisco tanto alla Giunta regionale da lei

presieduta, ma quanto ai suoi interlocutori. Gli interlocutori devono capire e devono assumersi la responsabilità che la lotta alla precarietà è una lotta per la civiltà, ma è anche una lotta per il benessere economico, per la certezza dei consumi, per la stabilità, per l'assunzione dei prestiti in banca, per costruirsi le case, per progettarsi un futuro e non può essere che le nostre famiglie sono lasciate sole di fronte ad una precarietà che non finisce mai. Ed allora i signori che siedono al tavolo del Patto per lo sviluppo e l'innovazione e la coesione sociale devono assumersi complessivamente la loro responsabilità, non solo, e mi correggo, Mario Giovannetti, perché quando feci l'interrogazione parlai di 32 milioni di Euro versati nel 2006 al sistema delle imprese, sono 38 milioni di Euro, non è che il sistema delle imprese è peregrino in questa Regione, 38 milioni di Euro, vuol dire che sono stati dati, non è che... Allora su questo è chiaro che occorre lavorare sulla qualità dello sviluppo, sul consolidamento di alcuni settori, sulla costruzione delle reti, dei network, ma occorre un impegno da parte del sistema delle imprese che faccia sì che il lavoro a tempo indeterminato e qualificato contraddistingua il nostro sistema produttivo, perché altrimenti qui tra un dare e avere c'è qualcosa che non funziona, perché se girano 38 milioni di risorse al sistema delle imprese, ci mettiamo a fare gli imprenditori anche noi altri, perché allora vuol dire che tutti lo possono fare, qualcosa non funziona tra il dare e l'avere.

L'altra questione, che ovviamente non poteva essere oggetto della relazione sull'attuazione del programma, io credo che in questi giorni sia successo, è stato squadernato, è stato esplicitato un fatto che alcune volte è stato spesso sotto traccia nella politica, nel dibattito, ma con il carattere degli umbri ci faceva più comodo non affrontarlo e far finta che non ci fosse che dar credito a certe situazioni che ci insospettivano.

Io credo che questo Consiglio regionale, a partire da oggi, non possa far finta che nulla è successo, e cioè la nostra Regione è nel mirino delle grandi organizzazioni della criminalità organizzata. E oltre al ringraziamento e al plauso degli investigatori delle forze dell'ordine, che hanno costruito una rete per sventare un processo di infiltrazione, noi dobbiamo assumere questo rischio come politica e come istituzioni, e cioè che la nostra Regione è un boccone prelibato per le grandi organizzazioni criminali, e in particolare per il riciclaggio delle risorse, dei soldi, dei denari, che vengono investiti sulle attività commerciali e in edilizia.

Questo Consiglio regionale che cosa fa? Si limita a leggere le cronache o assume una iniziativa? La politica che cosa fa? Io credo che occorrerebbe una mobilitazione



straordinaria rispetto alle infiltrazioni della mafia in Umbria e che occorrerebbe mettere in piedi una commissione d'inchiesta e d'indagine, capire che cosa succede e aiutare le forze dell'ordine, gli enti locali, la società nel suo insieme non solo a creare una condizione di allarme, ma anche a cercare di dare delle risposte congiunte. Non so se è chiaro: sta arrivando la mafia! Non è che parliamo di altre cose. Si modificano i rapporti economici e sociali, e giustamente il sistema delle imprese dice: ragazzi, qui qualcosa non funziona perché se io devo rispettare il DURC, il Contratto collettivo nazionale di lavoro, etc., e c'è qualcuno che con il denaro sporco e riciclato fa impresa qualcosa non funziona.

Allora su questo noi, lo so che siamo un po' smarriti, lo so che siamo un po' sorpresi, che siamo un po' attoniti perché pensavamo che solo sui film o sui telegiornali si potessero vedere certe cose, ma qui ci dicono che invece sono arrivati, e allora io credo che si può fare tutto meno che leggere solo i giornali, e bisognerà creare le condizioni per un sistema di allarme complessivo delle istituzioni, della società, della politica, della cultura, nelle sue ramificazioni, nel territorio della nostra gente per capire come si risponde ad un attacco di queste dimensioni.

L'ultima questione che voglio porre è che, seppure nel documento alcuni elementi ci sono, io credo che ancora non abbiamo assunto in maniera complessiva l'idea che i processi di globalizzazione tendono a scomporre e a ricomporre ed è in atto una dimensione di ricomposizione degli interessi degli apparati produttivi su alcuni settori che investiranno completamente la nostra Regione, e investiranno cercando, mettendo a rischio l'autonomia regionale, e a che cosa mi riferisco? Tanto per dire alcune cose, ma potrei parlare dell'Università, e invece parlo della organizzazione delle grandi imprese del nord, attraverso processi di aggregazione sui servizi pubblici locali, che arriveranno e stanno già arrivando da nord e da sud nella nostra regione mettendo a rischio il nostro sistema pubblico e privato dei servizi pubblici.

Io credo che occorra, invece, un'inversione di tendenza da parte nostra, un'assunzione piena di costruire dei legami e delle relazioni a livello interregionale per una programmazione interregionale che riproponga la necessità di una soggettività, che è istituzionale ma anche economica e anche sociale dell'Italia negli anni; e cioè io non credo che noi possiamo affrontare le grandi questioni che investono la nostra Regione in questa fase pensando che le Marche fanno il loro piano sanitario, se lo fa l'Abruzzo, se lo fa il Lazio, la Toscana e l'Umbria, e ognuno pensa di essere una repubblica autonoma, mentre queste repubbliche e questo sistema regionale non è più in grado di dare delle risposte



rispetto ai processi di aggregazione, disgregazione e riorganizzazione dei grandi sistemi: dal sistema viario al sistema dei servizi, sia sociali che economici, a quello della sanità.

Io credo che cogliere alcuni elementi di novità, alcuni positivi e altri molto meno, che stanno attraversando la nostra regione, mettere in campo, studiare delle possibilità concrete di risposta sia anche compito nostro e che potrebbe arricchire e rendere più efficace il nostro intervento nella seconda fase di questa legislatura. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, sono le 13.30, penso che sia corretto interrompere, riprendendo i lavori alle ore 15 precise, quindi un'ora e mezza di intervallo per il pranzo penso che possa permettere a tutti di tornare alle ore 15; apriremo i lavori con l'intervento del collega De Sio.

La seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 13.30.

VIII LEGISLATURA LXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.35.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Il collega De Sio ha rinunciato al suo intervento. Quindi la parola al Consigliere Masci, prego Consigliere.

MASCI. Presidente, colleghi, il confronto politico in Consiglio regionale in ordine ad uno stato di attuazione del programma di governo...

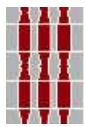
PRESIDENTE. Colleghi è anche difficile in queste condizioni, chiedo la collaborazione dei presenti, grazie.

MASCI. Rappresentare il momento più importante dell'attività dell'organo poiché si incentra sulle grandi questioni che animano l'azione amministrativa dell'Ente. Le azioni strategiche che caratterizzano la portata gestionale nelle sue diverse espressioni in un territorio, quello regionale, inserito in un quadro di riferimento interregionale e nazionale, in un processo spazio temporale, poiché non può sfuggire a nessuno il fatto che le valutazioni di merito circa lo stato attuativo del programma devono essere contestualizzate per essere effettive e quindi tener conto delle politiche nazionali ed europee, nonché delle dinamiche economiche del momento. Non sono indifferenti questi fattori rispetto all'andamento del percorso programmatico del governo regionale, poiché ne condizionano pesantemente l'efficacia ed anche la tempestività. Non è possibile, ad esempio, non considerare la preoccupante situazione economica di stagnazione al limite della recessione che segna un calo record della produzione a meno 4%, ed il PIL in calo alla stessa maniera con un trend allo 0,7%, quindi una situazione preoccupante che sta attraversando il nostro Paese insieme all'Europa con il conseguente impatto nella nostra Regione. Come può essere rilevante irrilevante il fenomeno di crisi politica che mina la rappresentanza, la legittimazione e l'autorevolezza delle istituzioni pubbliche dei partiti e



dei corpi intermedi. Un fenomeno complesso che non risparmia nessuno, che esiste, complica notevolmente le relazioni anche con le parti sociali che al contrario, mai come in questo momento di difficoltà, dovrebbero essere irrobustite per la funzione strategica della concertazione in quanto presupposto essenziale della coesione sociale. Situazioni, quindi, congiunturali di contesto che intervengono con momenti di difficoltà nell'attuazione del programma che devono essere contrastate e superate con il concorso di tutti, perché rischiano di mettere in discussione i livelli di civiltà propri della nostra comunità regionale, che si fondano sulla qualità del lavoro, sulla qualità del prodotto, che si fondano sull'affermazione dei diritti civili, che si fondano sulla dimensione comunitaria, che sono e restano l'unico e forte antidoto alle degenerazioni, e qualcuno stamattina richiamava anche i fatti ultimi della cronaca rispetto alle infiltrazioni mafiose. Se tiene questo tessuto, se tengono questi valori, evidentemente, meno è penetrante o penetrabile il tessuto sociale e quindi più reattivo è rispetto anche a questo tipo di degenerazione. Il buonsenso, la ragionevolezza, il rigore mai come in questo momento devono prevalere per fronteggiare la crisi dei consumi, l'effetto del caro mutui e dell'energia, le disavventure dei mercati finanziari, soprattutto gli effetti devastanti di queste emergenze e queste emergenze producono sul potere d'acquisto dei salari e stipendi e sui redditi delle famiglie, con il serio rischio, questo è un problema avvertito da tutti, da tutti gli analisti, dai sociologi, dai politici a livello bipartisan, che è un problema che mina la stabilità sociale in quanto questi contraccolpi vanno a frantumare la coesione sociale, che noi abbiamo sempre ritenuto debba essere un elemento fondante dello sviluppo.

Sono convinto che il senso di responsabilità di tutti i soggetti in causa non verrà meno e ci consentirà di superare questi momenti difficili, come peraltro già avvenuto nel recente passato dove era ritenuta inimmaginabile la tenuta del nostro sistema, scosso dalle forti depressioni dei mercati che hanno caratterizzato a partire dalle Torri Gemelle, gli anni 2002/2004 in particolare. L'Umbria ce la può fare di nuovo perché il suo stato di salute è ancora buono, lo confermano gli indicatori macroeconomici del 2007, compresi quelli che misurano la competitività, la capacità innovativa, il Ruics 2006 a cui faceva riferimento la Presidente anche questa mattina, l'Umbria dicevo ce la può fare per le sue buone condizioni strutturali ma deve accelerare i processi avviati di innovazione e di modernizzazione, come ricordato sempre dalla stessa Presidente nella relazione introduttiva. In modo da esaltare e caratterizzare fortemente tutte le azioni positive, e non sono molte, intraprese nei settori strategici di intervento, deve alzare l'asticella del



confronto senza esitazione sulla cultura dell'innovazione e del pragmatismo aumentando il percorso virtuoso di un'economia moderna, dove l'impresa è competitiva e sta sui mercati internazionali se investe, innova e il lavoro è più produttivo.

L'economia cresce e così i salari e gli stipendi, e questo alimenta il nostro sistema di welfare, che è una conquista di civiltà perché afferma i diritti, ha sempre affermato i diritti civili individuali dei cittadini. Il nostro sistema produttivo costituito per la gran parte dalle piccole e medie imprese è ancora vivace e dinamico e decisivo per lo sviluppo, ed io qui aggiungo non solo economico ma anche sociale di questa Regione, perché le piccole e medie imprese si fanno carico anche di una tenuta sociale, oltre che dello sviluppo economico, è quello che garantisce il buon andamento dell'economia regionale e la tenuta occupazionale perché fa leva sulle strategie di nicchia e sulla qualità piuttosto che sull'economia di scala. Di questo vi è la piena consapevolezza al punto che l'Amministrazione regionale riserva opportunamente a tale economia diffusa definita oggi, terzo e quarto capitalismo, la massima attenzione con spese ed aiuti a sostegno tra i più elevati del centro nord, si parla dell'1,6% del valore aggiunto industriale per irrobustire con, come diceva la Presidente Lorenzetti, criteri di selettività, e questo è l'altro elemento innovativo che trova riscontro nei pacchetti e nei bandi per la competitività e l'innovazione. Ma è anche vero che sono soggetti sociali delicati e sensibili che richiedono per essere più competitivi condizioni ambientali favorevoli, che si chiamano adeguata infrastrutturazione materiale ed immateriale, internazionalizzazione spinta, vocazione all'interregionalità, fare sistema, ricerca ed innovazione, criticità o discontinuità in recupero confermate dalle risultanze del documento fornito dalla Presidente in ordine allo stato di attuazione dei programmi. Ma soprattutto richiedono una forte modernizzazione nel contesto attraverso una vera e spinta azione riformatrice. L'obiettivo strategico deve essere perseguito con il concorso attivo, vero di tutti i soggetti rappresentativi pubblici e privati, un percorso virtuoso che rende meno vulnerabile e più reattivo e più robusto il sistema produttivo, una vera sfida difficile, ma necessaria per il bene della comunità regionale ed io aggiungo in termini anche e soprattutto di migliori standard di qualità della vita.

Abbiamo la consapevolezza che non sarà indolore, che fa male, ma sappiamo pure che l'unico e l'unico modo per recuperare a tutti l'autorevolezza, rappresentatività e legittimazione. E allo stesso per recuperare diseconomie, produttività e competitività del sistema economico sociale. Si è data una forte accelerazione in questo senso, non senza difficoltà introducendo la riforma, come veniva ricordato questa mattina, endoregionale,

quella delle Comunità montane, del turismo e a breve delle agenzie strumentali. Così come si è riusciti a mantenere i conti in ordine applicando costantemente il principio della sostenibilità della spesa pubblica per i servizi, senza comprometterne la qualità. Si sono introdotti criteri di selettività negli interventi finanziari settoriali, accompagnati da una verifica dell'efficacia e dell'appropriatezza, atti importanti questi, ma non sufficienti, lo ricordava sempre la Presidente, e qui siamo convinti, dobbiamo fare di più, dobbiamo fare meglio. Affermava l'altra sera in un programma televisivo Gilberto Stella autore del libro "La Casta" come l'eccessiva invasività della politica agli alti costi della stessa e della burocrazia non sono un problema né di destra né di sinistra, sono degenerazioni culturali che vanno affrontate e superate insieme per il bene collettivo, per il bene nell'interesse generale, il bene comune. Occorre andare avanti con coerenza, con determinazione nell'azione riformista, con un auspicabile approccio bipartisan sulla strada del rigore della razionalizzazione e soprattutto ricentralizzazione della politica nelle dinamiche dello sviluppo in termini generali ed in una logica di esaltazione del confronto dialettico anche all'interno, soprattutto, io aggiungo, all'interno del Patto per lo Sviluppo, dove deve emergere e restare comunque ferma la barra del primato della politica e delle istituzioni rappresentative.

Per noi del gruppo del PD le riforme rappresentano una irrinunciabile conquista, una plusvalenza, un arricchimento dell'azione di governo che come riferito sempre dalla Presidente Lorenzetti, nonostante le difficoltà del momento sta dispiegandosi nel migliore dei modi. Non saranno, come qualcuno diceva, tutto rose e fiori, ma è la sintesi di un grande impegno, coerente ed efficace, condiviso e sostenuto da tutte le forze della maggioranza che governa questa Regione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

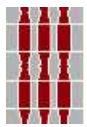
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Masci. Io non ho altre richieste di intervento. Quindi credo che la Presidente... Lei interviene Consigliere De Sio? No. Allora Presidente, lei replica? Prego.

LORENZETTI, Presidente della Giunta. Brevemente, ovviamente rispetto a quanto ho fatto stamani, ma per alcuni chiarimenti in ordine alle questioni che ho ascoltato.

La prima è proposta diciamo dai Consiglieri, dal Presidente Laffranco e da Fiammetta

Modena. Io ho detto il Patto, e lo ripeto e lo confermo, il Patto è la matrice di tutti gli atti di programmazione, così deve essere e almeno così è per quello che mi riguarda e fino a quando io rimarrò Presidente ovviamente, è per questo che io ho chiesto una pausa di riflessione a differenza di quanto, invece, sul tavolo generale della concertazione è stato chiesto da parte di tutti i sottoscrittori del Patto, e cioè di aggiustare, mentre si continua, ovviamente, posso, come è anche importante che faccia, mettere a disposizione i verbali che si fanno dei tavoli generali, ma io ho chiesto una pausa di riflessione perché occorre ragionare per quello che serve allo stato, diciamo la situazione attuale e come bisogna accompagnare l'Umbria verso questo processo di modernizzazione. Accompararla perché abbiamo già iniziato un bel cammino, e devo dire, non ho capito bene in che termini questa cosa sia stata detta, non è vero che non esistono dati condivisi, si possono condividere i dati, altra cosa è utilizzarli senza, facendosi tentare dalla voglia di prendere i dati a prescindere da una lettura condivisa, certo che questo c'è, è sempre possibile, ovviamente, però io penso che lo spirito del Patto, la logica che ho ricordato stamani, e che non voglio ripetere, parta proprio da una lettura condivisa, e non è che non ci sia questa volontà, è vero che io ho notato in alcune circostanze che questa volontà ogni tanto diventa più debole, entra in difficoltà.

Allora, in maniera esplicita perché questo bisogna fare soprattutto in questo momento, ho chiesto, occorre ragionare in una pausa di riflessione vediamo come si deve riattrezzare il Patto, ragioniamo se questa rimane una scelta strategica di fondo di tutti i sottoscrittori, la risposta è stata positiva a questa mia domanda, e alla fine del tavolo di concertazione ho detto: bene, comunque prenderci questa pausa di riflessione per riportare allo stesso tavolo una proposta su cui ragionare, a partire evidentemente da quello che è lo spirito, lettura condivisa, impegni reciproci, assunzione di responsabilità. Quindi non si tratta in questo senso di un venir meno, sarebbe stato, come posso dire? Sminuente alla domanda: siamo in grado noi come classe dirigente di assumerci la nostra responsabilità di fronte allo stato ed alle situazioni che stiamo vivendo, di fronte a quello che deve affrontare l'Umbria oppure preferiamo scendere di un gradino rispetto agli obiettivi ambiziosi? La risposta è catalaniana, ci mancherebbe altro che qualcuno avesse risposto: no, preferiamo scendere di un gradino e assumere un approccio meno ambizioso rispetto a quello che richiede la fase che sta vivendo l'Italia e quelli che evidentemente vivrà anche l'Umbria. Quindi in maniera seria, perché su queste cose non si può scherzare, la pausa di riflessione deve servire a ragionare per dire basta, ogni tanto queste richieste e questi riti,



ragioniamo seriamente e si può assolutamente partire da un disegno, da dati condivisi, da una lettura condivisa dei dati e da un disegno condiviso. Non è quindi il disegno che si mette in discussione, ma la necessità di capire fino a dove possiamo arrivare.

Altra cosa, colleghi, della Casa della Libertà o comunque dell'opposizione, fino a questo momento la coalizione che governa l'Umbria ha saputo dimostrare di mandare avanti le grandi scelte anche quelle non semplici, e a proposito delle riforme io continuo a dire con tutto l'orgoglio di cui sono capace senza arroganza, che noi siamo la prima, e fino a questo momento, unica Regione d'Italia che ha fatto quelle riforme di cui parlavo all'inizio, mi riferisco alle Comunità montane e mi riferisco alla questione degli ATI su cui non torno. E non è vero che è tutto rinviato e che l'attuazione è rinviata alla prossima legislatura o dopo le elezioni amministrative, niente di più sbagliato e niente di più scorretto come informazione. Noi stiamo andando avanti adesso, anche perché forse il Consigliere Melasecche non ha letto la finanziaria, noi dobbiamo dimostrare entro giugno 2008 di aver ridotto del 30% il fondo ordinario delle Comunità montane, quindi è chiaro che va attuato adesso, e noi siamo una Regione d'Italia in grado di farlo, tanto è vero che scherzando, come ho detto ormai in più di un'occasione, quando siamo andati, il vice Presidente Liviantoni, a parlare con il Capo di Gabinetto della Ministra Lanzillotta in ordine all'attuazione della nostra riforma, sono rimasti abbastanza scossi dal fatto che noi avevamo fatto esattamente quello che poi successivamente la finanziaria ha previsto. È per questo, quindi dico i grandi piani certo, non è vero trasporto pubblico locale e agenzie, su questo, a questo punto sono in grado di fare previsioni quasi certe, sul trasporto pubblico locale e sulle agenzie, sui rifiuti l'abbiamo già detto e manterremo la parola che significa prima dell'estate, così come sul piano sociale e sanitario la prossima Giunta, noi affronteremo la discussione sistematica sui piani sociali e sanitari e fino a questo momento è vero che qualcuno 2002, qualcuno 2005, ma i percorsi di approfondimento che ci porteranno ai piani, sono stati percorsi, hanno visto una grande partecipazione, grande approfondimento e presto approderanno anche al Consiglio.

Per questo che dico: non è vero che il 2007, io capisco, non discuto la necessità anche di mettere enfasi su questo, non è vero che il 2007 è il peggiore dei miei sette anni, al di là dei miei Presidente, qui o è un gioco di squadra o insieme si costruiscono i percorsi o altrimenti niente, però basta guardare i dati. Anche in questo caso quando si ragiona, prima non l'ho fatta lunga, perché è bene così, se tu guardi ISTAT, Promedia, Unioncamere, tutto l'insieme dei dati danno un quadro sostanzialmente positivo, che a me

non è che mi tranquillizza, dice semplicemente: A) il sistema Umbria nel periodo più nero della recessione, della stagnazione ha retto, e non era per niente scontato, parlo sia in termini di imprese che in termini di tasso di disoccupazione con tutti i problemi che ci sono e che adesso non ripeto sulla partita del mercato del lavoro; B) il PIL complessivo cresce del 2,4% rispetto all'1,9 nazionale. Il valore aggiunto aumenta del 2,2 rispetto all'1,7 del dato nazionale. I consumi delle famiglie pure. Allora un sistema produttivo pienamente in gioco, insomma, quando l'area è in crescita l'Umbria cresce più della media nazionale, e qualche volta anche del centro nord.

Sul fattore lavoro non torno, sulla questione produttività l'ho già detto quello che bisogna fare, questo che significa? Significa che bisogna continuare con determinazione su questa strada, avanti tutta, perché queste scelte che noi abbiamo cominciato a fare nel 2004, e che a poco a poco cominciano a dare i frutti, di fatto hanno bisogno di continuità, di determinazione, questa è la strada su cui noi dobbiamo saper lavorare. Quindi basta guardare oltre ai dati macroeconomici, basta guardare altre questioni. Penso che con più serenità si potrebbero dire, riconoscendo in maniera sincera quali sono le cose su cui noi abbiamo avuto, ed alcune le dicevo stamani, risultati positivi importantissimi di gran lunga superiori ad altre Regioni e dove dobbiamo continuare ad andare avanti, per riuscire... Pochi momenti fa per telefono ragionavo con il direttore Caporizzi, prima con Cipiciani per vedere questa cosa di Eurostat, e sono preparata come dire anche rispetto alle questioni poste da Vinti o da altri, e dirò poi, ma dice: noi la media dei tre anni dell'indice Ruics, ci dice che noi siamo poco sopra la media nazionale, la media dei tre anni, poi 7,11, quando la differenza è 0,42 o 0,43 che ti dice? Certo non riflette le azioni che dal 2004 abbiamo cominciato a porre in essere, ma dal prossimo anno noi dovremmo poter vedere, che non significa che scendi o sali, significa che dal prossimo anno tu devi cominciare a vedere l'esito di quelle politiche. Ed allora quando la differenza è questa, la tabella ce l'avete, noi siamo fra le Regioni in media non le Regioni leader, è vero, ma non siamo neanche le Regioni in rallentamento o le Regioni che perdono o sono in ritardo. Allora che cosa significa uscire dalla medianità? Medianità non significa essere il sud del nord o il nord del sud, questa è una grande sciocchezza. L'Umbria è stata..., non è più così, uscire dalla medianità per agganciare sempre di più la parte che corre meglio del paese, quindi significa essere in linea con la media del paese. E chi investe, sia quelli che devono decidere di investire qui, sia i nostri imprenditori, hanno bisogno di quadri di certezza in grado di orientare le scelte a lungo tempo, non lo stop and go, e questo è il nostro



intendimento e su questa strada noi continueremo a lavorare, perché questa è la strada giusta. I network d'impresa, mettere insieme network d'impresa, consorzi stabili, centri di competenza, Università, laboratori pubblici e privati, innovazione, ricerca, ricerca e sviluppo, formazione, pacchetti integrati, questa è la partita e l'investimento, iniezioni potenti di innovazione a monte e a valle della produzione, questa è la partita che ci giochiamo ed è la richiesta alle medie imprese che non significa la macchia di leopardo, significa chiedere questa è l'ulteriore svolta della cassetta degli arnesi a disposizione, chiedere alle imprese medie che ce la fanno di fare la loro parte per far crescere anche un sistema di imprese piccole e quando si fanno le reti, quando si fanno i consorzi stabili anche una piccola impresa dentro la rete, il valore dentro la rete si spande, si diffonde e quindi anche la piccola impresa può trovare il valore e costruire valore per l'insieme, la media e la piccola, questa è la partita che ci dobbiamo giocare e questa è una partita su cui noi dobbiamo sempre tenere insieme crescita, produttività, coesione sociale, qualità della vita, questa è l'Umbria reale, non dati generici, e questa è l'Umbria. Proprio per questo quando parlo di dati condivisi e di lettura condivisa, non dico dateci la botta sulle spalle per costruire una nicchietta di dati che diamo sempre buoni, va tutto bene, non mi avete mai sentito dire che va tutto bene, mai, io dico le cose come stanno che emergono dai dati quelli ufficiali, valicati scientificamente e che tutto il mondo prende dalle banche alle Regioni, al governo italiano, alle imprese, di questo si tratta e su questo se vogliamo fare ognuno la nostra parte pur con impostazioni diverse, questa è la parte su cui noi dovremo metterci tutto il nostro pensiero lungo come maggioranza e come opposizione per il bene dell'Umbria.

Questa è, dunque, l'Umbria reale ed anche all'ombra reale, io mi riferisco alle questioni poste, ad esempio, da Vinti, ma anche se penso a Fiammetta quando parlava della questione di Eurostat. Noi abbiamo ragionato sui progetti caratterizzanti, è un'altra sfida importante, la sicurezza del lavoro, la qualità del lavoro, il superamento delle forme di precarietà negli impegni reciproci ragionare non solo i processi di stabilizzazione nel pubblico. Mi domando sempre Melasceche dove stava, perché il Centrodestra in Parlamento ha votato a favore di quella norma, qui il Centrodestra ha votato a favore dei disegni, delle leggi di stabilizzazione sia per la sanità che per la Regione. Io non capisco di che si lamenta. Però accanto a questa cosa io ritengo giusto ragionare sulla necessità anche nelle partite che si aprono, di mettere, uno dei punti diciamo di incentivazione e di disincentivazione la questione del superamento della precarietà. Ritengo una cosa

importante che va anche nei rapporti fra la Regione e le imprese, ma credo che sia anche un altro fatto assolutamente importante nelle relazioni sindacali ed industriali perché diventino sempre più autorevoli.

Un'altra delle cose che abbiamo deciso, su cui abbiamo deciso di investire ancora di più, ma è un punto fondamentale anche nelle nostre scelte strategiche, proprio i fenomeni di impoverimento delle famiglie per ragionare su dove questi, dove questi fenomeni di impoverimento lasciano segnali che da noi sono percepiti e sono percepiti dai nostri uffici di cittadinanza per capire anche come intercettarli e quali politiche porre in essere. Ne ragioneremo in questo Consiglio, in Commissione ed in questo Consiglio in occasione delle politiche del Piano per le politiche di promozione ed integrazione sociale, perché è lì, e non solo lì, che troveranno soluzione. Ancora: Eurostat, anche per chiarire in questo ragioniamo su che cosa significano dati condivisi, che cosa dice Eurostat? Perché io non l'avevo guardato fino in fondo. Eurostat dice: dai dati relativi alla riduzione del tasso di crescita del reddito disponibile delle famiglie rispetto alla media europea, calcolando gli standard di potere d'acquisto relativo ai consumi. Intanto non sono solo i lavoratori dipendenti ma tutti i lavoratori, quindi tutti i redditi e non solo i lavoratori dipendenti. Che cosa significa persi 9 punti? Perdere 9 punti rispetto alla media europea di crescita non significa che siamo tornati indietro, non significa che oggi guadagniamo di meno del periodo preso in esame, significa che il tasso di crescita rispetto alla media europea è di meno, ma avete visto quali sono le altre Regioni? Trento - 16,8%, Bolzano - 13,6, Emilia Romagna - 11,3, Toscana e Piemonte - 9,4, Lombardia e Veneto - 9,2. Questo che significa? Significa che dati condivisi, significa affrontarli scientificamente, significa questo, ed allora questo significa per quello che ci riguarda sempre il ragionamento che qui ha trovato presenza forte nella discussione di oggi, come attrezzare l'Umbria. L'Umbria è dentro l'Italia, l'Italia è dentro l'Europa, l'Italia dentro l'Europa, rispetto all'Europa ha una crescita, ha avuto ed ha una crescita più debole, le motivazioni le abbiamo, le sappiamo, non ci torno per non essere troppo lunga, l'Umbria dentro l'Italia in quella fascia di medianità nel senso che è nella media italiana noi dobbiamo continuare a ragionare con le politiche industriali e di promozione dello sviluppo, con le politiche attive del lavoro perché abbiano sempre maggiore presenza. Certo, quindi, che le condizioni di vita, la ripresa dei consumi, la questione del carico fiscale addosso al lavoro dipendente, deve trovare e sempre di più spazio per quello che è nelle nostre competenze. La politica tariffaria, la politica fiscale, la messa a valore di quel reddito disponibile che sono i servizi in capo alle

famiglie che hanno più bisogno, dalla non autosufficienza, alla questione dell'infanzia, ai giovani, certo, sono partite che fanno parte e devono fare sempre più parte dei progetti caratterizzanti del patto, delle scelte strategiche e prioritarie che ci riguardano.

L'ultima questione, che è una questione che io non ho affrontato all'inizio e che ha detto Vinti rispetto all'Umbria di fronte alla grande criminalità. Non è la prima volta, come sappiamo bene, non è vero che adesso attenzione arriva la mafia, perché l'Umbria base fredda sia per il terrorismo che per la grande criminalità, non è la prima volta. Penso ad altri anni, ma vado ancora più vicino per non farla lunga, durante l'inizio, all'inizio della ricostruzione, imprese che hanno tentato direttamente di inserirsi dentro ci sono state, ma il lavoro congiunto Magistratura - Carabinieri - Polizia - Forze dell'Ordine, i controlli incrociati, le norme tipo il DURC, hanno espulso queste imprese. Certo, io ho già detto quando mi sono congratulata con il Procuratore della DIA, con il Procuratore e con i ROS ho detto: le istituzioni umbre, oltre ad essere sempre vigili per quello che riguarda le pianificazioni urbanistiche, edilizie e quant'altro, è sempre pronta a fare la sua parte con grande collaborazione, con la Magistratura e le Forze dell'Ordine perché sia chiaro anche tutte le informazioni di cui hanno bisogno questi soggetti che sono i soggetti deputati ai controlli, oltre ai nostri controlli, e perché il rapporto con il territorio sia un rapporto serio. Quindi si tratta di avere un'attenzione vigile, un governo della cosa, non dire che noi siamo l'isola felice, perché saremmo su in paradiso, non lo so dove saremmo, dire che l'Umbria dentro la contemporaneità deve saper affrontare con forza quelli che sono i problemi ed i nodi della nostra contemporaneità e deve saperli affrontare con attenzione, con gli occhi bene aperti, con la grande collaborazione che c'è sempre stata e mantenendo alto il buon governo, perché con il buon governo, con la grande trasparenza, il rapporto di collaborazione con la Magistratura e le Forze di Polizia noi manterremo alta l'attenzione, non creiamo demoni, ma non diciamo da stupidi che non c'è niente, che tutto va bene, ma manteniamo che con serietà una Regione seria come la nostra, civile come la nostra è in grado di fare e deve continuare a fare, certo misurandosi con quelli che sono i problemi, le criticità di questo nostro mondo contemporaneo che ha fatto ed ha punteggiato ed ha segnato delle questioni che conosciamo, grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Con l'intervento della Presidente Lorenzetti si è



concluso il dibattito sulle comunicazioni dell'attività e dell'applicazione a norma del nostro Statuto, art. 65. In merito alla discussione è stata presentata una proposta di risoluzione a firma Rossi, Carpinelli, Vinti, Dottorini e Girolamini. Quindi metto in votazione la proposta di risoluzione a firma dei Capigruppo della maggioranza. Prendiamo posto, colleghi, non vi sono richieste di dichiarazione di voto. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, con questo atto abbiamo concluso la sessione ordinaria. Il prossimo Consiglio si terrà martedì prossimo, come da convocazione, da calendario concordato: Question Time ed atti che non presentano impegni di spesa, siamo in sessione di bilancio, comunque arriverà la convocazione, come al solito.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 16.15.